LA TRIBUNA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 20 Settembre 1916 ROMA Mercoledì 20 Settembre 1916 QUARTA EDIZIONE Num. 262

Gli Alleati vittoriosi in Macedonia e in Galizia

I Bulgari sgomberano Monastir

La caduta della città è imminente

ATENE, 19.

Con l'occupazione di Florina da parte degli Alleati, occupazione effettuata con manovra rapidissima e violenta da parte di contingenti serbi, francesi e russi, l'operazione non è ancora che al primo stadio, giacchè gli Alleati sono decisi a non dar tempo ai Bulgari, oggi volti in vera rotta, di riorganizzarsi. Si vuole portare immediatamente il colpo più innanzi. E difatti, secondo le notizie che qui arrivano, la caduta di Monastir — la città così ambita dai Bulgari — è soltanto questione di ore.

Si assicura che gli Alleati, avendo occupato anche Brod, si trovano ora a meno di 20 chilometri da Monastir. I Bulgari avrebbero già iniziato lo sgombero della città, ed hanno trasportato ad Uscub tutti gli archivi. Gli abitanti bulgari di Monastir fuggono verso il nord. Le truppe in fuga abbandonano cannoni, carriaggi, depositi di munizioni. Su questo fronte la rotta bulgara è completa.

Alla vittoriosa azione di Florina, con le truppe francesi hanno partecipato anche dei reparti di volontari greci, sotto il comando del colonnello Gravani; e si sono meritati la lode dei superiori francesi.

Caimi.

Gli Alleati occupano Florina

PARIGI, 18.

(Uff.). — Le truppe franco-russe hanno impegnato battaglia con importanti forze bulgare sul fronte Kenali-Florina.

Dopo accanita lotta, malgrado la disperata resistenza dei Bulgari, i Franco-Russi hanno riportato una brillante vittoria.

La città di Florina, espugnata dai francesi, è tutta intera in nostro potere.

Il nemico ripiega in disordine in direzione di Monastir.

PARIGI, 18.

Un comunicato dell'esercito d'Oriente in data d'oggi dice:

Dallo Struma al Vardar nessun avvenimento importante da segnalare eccetto una lotta di artiglieria abbastanza viva in vari punti del fronte.

Ad est della Cerna le truppe serbe, giunte nelle vicinanze del monte Vetrenik, respinsero violenti attacchi bulgari. I nemici, presi sotto i tiri di sbarramento e sotto il fuoco delle mitragliatrici, subirono forti perdite. Più ad ovest distaccamenti serbi, continuando l'avanzata malgrado le difficoltà del terreno, si impadronirono di un solo slancio, sulla cresta di Kaimakcalan, della prima linea bulgara potentemente organizzata e difesa da numerosi reticolati di fil di ferro. Un contrattacco nemico, lanciato durante la notte, è stato completamente respinto.

A nord-ovest del lago di Ostrovo la fanteria serba continua il passaggio del fiume Brod, mentre l'artiglieria batte con energia le posizioni bulgare della riva destra.

All'ala sinistra le truppe franco-russe hanno impegnato una accanita lotta che è durata tutta la giornata del 17 e tutta la notte seguente. Le nostre truppe, malgrado la disperata resistenza dei bulgari che moltiplicarono i contrattacchi e le cariche della cavalleria, riportarono una brillante vittoria. La città di Florina presa d'assalto la mattina alle ore 10 dai Francesi, è tutta intera in nostro potere.

Il nemico ripiega in disordine in direzione di Monastir.

PARIGI, 19.

Sul fronte di Salonicco la situazione è eccellente. La presa di Florina, che ha scacciato i bulgari dalla Macedonia greca, è un successo di alta importanza strategica. La resistenza ostinata e vigorosa dei bulgari prova il valore estremo che annettevano al possesso della città. E' probabile che gli alleati, inseguendo i bulgari che si ritirano in disordine, raggiungeranno Monastir, che è situata ad una trentina di chilometri di distanza, prima che essi abbiano preparata la difesa. L'occupazione della città permetterà quindici giorni dopo lo spiegamento dell'offensiva, la ricostituzione dell'embrione della Serbia.

I primi particolari della vittoria degli Alleati

LONDRA, 19.

Si hanno ora i primi particolari delle operazioni militari che hanno portato gli alleati a Florina e a Brod, a 22 chilometri a sud-est di Monastir.

Il generale Cordonnier comandante in capo delle truppe alleate in questo settore mantenne il massimo segreto sulla direzione dell'attacco fino all'ultimo, col risultato che malgrado le loro numerose spie i Bulgari nulla seppero delle forze che loro stavano contro, e sorpresi dal vigore dell'offensiva volsero in fuga demoralizzati.

Il generale Cordonnier decise di circondare Florina, dividendo le sue forze in tre colonne, che dovevano raggiungere la città con movimento avvolgente. Mentre i Francesi dalla loro base e i Russi da Verria muovevano anche essi verso la stessa direzione, intanto i Serbi sloggiavano i Bulgari dalle alture vicine a Ekschu e Petrsko. Incalzati dai Russi, sconfitti dai Francesi a Belkamen a sud di Florina battuti dai Serbi sul passo di Kirlidarben, i Bulgari si ritirarono verso Baniza. Ma il generale Cordonnier facendo avanzare l'artiglieria leggera aprì un fuoco così violento sulle colonne in movimento che la ritirata divenne fuga.

L'ala sinistra degli Alleati ha ora occupato la linea Kenali-Brod. I Serbi muovendo da Ostrovo respinsero il nemico al di là del fiume Cerna e passato il fiume a Brod entrarono a Moribovo a nord-est di Monastir. Ora i Serbi continuano ad avanzare a nord di Monastir, la cui caduta è questione di giorni forse di ore.

I Greci prigionieri in Bulgaria temono di essere assassinati?

PARIGI, 19.

Un telegramma da Salonicco al Matin annuncia che le truppe greche «offertesi» al Comando bulgaro-tedesco, cioè il reggimento di Prava, il 18. di Seres, e la 5.a divisione, una volta arresesi spontaneamente all'invasore, sono state imprigionate in Bulgaria, malgrado la loro domanda di essere trasportate in Germania.

Ora questi Greci avrebbero sollecitato la Germania di prenderli sotto la propria protezione e di trasportarli in territorio tedesco perchè temono di venire assassinati dai Bulgari.

La prima "gaffe,, di Calogeropulos

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Atene: Il Ministro d'Inghilterra Elliott ha dichiarato ad un redattore della *Nea Hellas* che è rimasto sorpreso dalla dichiarazione di Calogeropulos che il nuovo Gabinetto è politico mentre l'ultima nota dell'Intesa esigeva in Grecia un Gabinetto di affari. Concludendo Elliott ha detto: Vedremo in questi giorni molte persone dichiararsi intesiste.

Alla dichiarazione ufficiosa del nuovo presidente Calogeropulos, che attennava di essere un Gabinetto politico, adducendo la prova speciosa della libera e responsabile accettazione della nota 21 giugno, facevamo seguire ieri l'osservazione che appena quella nota imponeva alla Grecia un gabinetto di affari e non politico. Nè altro che d'affari — se vuol vivere — può essere il gabinetto greco. Il ministro inglese, esprimendo le sue sorprese per la ambigua dichiarazione ufficiosa di Calogeropulos, sa bene quel che si dice.

Venizelos ha pianto...

PARIGI, 19.

I giornali hanno da Atene: le popolazioni di Mitilene e di Lemno hanno inviato un telegramma al re chiedendogli di adottare una politica nazionale.

Venizelos, nell'apprendere la cattura della bandiera di un reggimento cretese, ha pianto.

Le *Patrie* dice: Gli ufficiali di artiglieria hanno malmenato in una birreria alcuni borghesi che acclamavano a Venizelos.

Venizelos e il nuovo Ministero

LONDRA, 19. — Venizelos ha dichiarato al corrispondente del *Daily Mail* da Atene che il nuovo gabinetto gli dà poca speranza teme di non potergli assicurare la sua collaborazione.

In nome della Nazione e non del Re

PARIGI, 19. — Il *Petit Parisien* ha da Salonicco: Il Comitato di difesa nazionale pubblica un decreto che chiama i riservisti delle classi dal 1909 al 1912 insieme con la classe del 1915 già sotto le armi. La chiamata è fatta in nome della Nazione e non del Re.

La stampa francese ostile alla Grecia

PARIGI, 19. — *Le Temps* giudica aspramente il procedere sleale della Grecia e scrive: «La Grecia effettivamente si è gittata fra le braccia della Germania, nel momento in cui la stella tedesca incomincia a impallidire. Le cattive azioni si pagano sempre. Il rifiuto crudele di dare ai serbi l'aiuto promesso, ha obbligato la Grecia a rimettere al Kaiser i suoi destini. Rinnegando la sua parola essa ha abdicato la sua libertà. E abdicando la sua libertà, essa ha scelto la disfatta. Quando si negozierà la pace la Grecia sarà al lato di quelli che pagheranno.

Una grande battaglia si combatte da tre giorni a nord di Halicz

PIETROGRADO, 19.

La battaglia che si svolge sul fiume Naraiouvka, a nord di Halicz, dura da tre giorni con grande intensità, con vivi bombardamenti e frequenti combattimenti corpo a corpo. Il successo russo continua.

Il grande bottino di guerra degli Alleati

PARIGI, 19.

Secondo i comunicati ufficiali, il bottino degli Alleati sul fronte orientale, sul fronte italiano e sul fronte occidentale dal 1. luglio al 18 settembre ascende a 1,131 cannoni, 2,924 mitragliatrici e 400,808 prigionieri.

I Romeni occupano Reps

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte romeno, a sud-est di Hatszeg (Hoetzing) nuovi fortunati combattimenti a sudest di Fogaras. Il nemico entrò a Kochalem (Reps).

Sul fronte dell'Arciduca Carlo, nei Carpazi, il nemico attaccò su numerosi punti fra il limite dei tre paesi a sud-ovest di Dorna Vatra e della Hryniawa. Le truppe alleate lo respinsero. Dalle due parti di Lipnica Dolna un contrattacco delle truppe tedesche permise loro di riprendere parte delle posizioni prese dal nemico avantieri. Al nord-est della stessa località reggimenti turchi in unione con gli alleati, respinsero mediante accaniti combattimenti forti offensive russe.

Sul fronte del principe Leopoldo di Baviera, verso l'esercito del colonnello generale Boehm Ermolli, il nemico rinnovò ieri nel pomeriggio i suoi attacchi fra Sborow e Perepelniki, ma non riuscì. L'esercito del colonnello generale Terszlyanski ebbe da respingere soltanto una debole offensiva.

Reps è una piccola località nella vallata dello Siroin, affluente dell'Aluta, a nord-ovest di Brasso.

Nulla di nuovo in Dobrugia

BUCAREST, 18.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi ore 7 antimeridiane, dice: Sul fronte nord e nord-ovest, leggeri combattimenti. Abbiamo preso a sud di Sibiu due mitragliatrici e 49 prigionieri.

Nella valle dello Stroommi violenti combattimenti.

Sul fronte sud, sul Danubio abbiamo affondato a colpi di cannone barche con soldati nemici.

In Dobrugia lotta d'artiglieria a sud di Cobadin. Una batteria di mortai russi ha ridotto al silenzio l'artiglieria pesante nemica.

Un aeroplano ha gettato bombe sulla città di Turnu-Severin.

La Camera ungherese in seduta segreta

BERNA, 19. — La mozione dei deputati dell'opposizione di convocare la Camera in seduta segreta sarà probabilmente accolta. L'opposizione insiste sempre perchè il conte Tisza, il bar. Burian e il Ministro della guerra si ritirino.

La crisi è sempre allo stato acuto.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Violento assalto nemico respinto a Monfalcone -- Bombardiamo importanti posizioni.

COMANDO SUPREMO, 19 Settembre 1916.

Nella giornata di ieri azioni prevalentemente d'artiglieria.

Quella nemica fu più attiva contro le nostre posizioni di Zugna, in VALLE LAGARINA, ed ad est del T. Maso, in VALLE SUGANA. Fu constatato l'intenso uso da parte dell'avversario di granate producenti gas asfissianti, di cui potemmo neutralizzare gli effetti.

Le nostre artiglierie bombardarono le posizioni nemiche a nord-est del CAURIOL (Valle di Fiemme), nel Vallone di TRAVENANZES (Boite), e colpirono più volte la linea ferrata di Valle DRAVA.

Piccole azioni di fanteria sulle pendici di M. ZEBIO (Altopiano di Asiago), dove respingemmo un tentativo di attacco, e nel Vallone di TRAVENANZES, dove un nostro nucleo occupò un ricovero nemico prendendovi un lanciabombe, armi e munizioni.

Sul CARSO nella notte sul 18 respingemmo un violento attacco nemico contro le posizioni da noi conquistate sull'altura di Q. 144 a nord-est di MONFALCONE.

Nella giornata le truppe attesero a rafforzare e ampliare le linee raggiunte. Lungo tutta la fronte dal VIPPACCO al mare continuò vivo il duello delle artiglierie.

Un velivolo nemico lanciò bombe in VALLE VANOI (T. Cismon-Brenta), in prossimità di un ospedale della Croce Rossa, visibilmente munito dei segni di neutralità. Non si deplorano vittime.

CADORNA.

Sangue romagnolo

(Dal nostro inviato al fronte)

BASSO ISONZO, 18 settembre.

Eravamo seduti all'osservatorio di un Comando, che sembra un palchetto di un grande teatro. Lo scenario è dato dalla piana di Gorizia, dalla valle del Vippacco, da S. Grado di Merna e dal Nad Logem. Il generale s'infervorava nel discorso, guardando spesso l'orologio legato al polso, mentre il suo aiutante di campo puntava il cannocchiale verso la linea delle colline per vedere l'effetto dei tiri d'artiglieria che sollevavano rabbiosi cirri di fumo giallognolo. Si parlava di giornalisti al fronte. Il generale ci chiese:

— Vi sono anche degli stranieri, non è vero?

— Sì — rispondemmo —; anzi in questi giorni sono giunti quattro giornalisti spagnuoli...

— Ah, la Spagna! — osservò il generale. — Ora non è più il caso di ripetere il motto di spirito che sulla Spagna pronunziò Gioacchino Rossini... Ricordate: «l'abbraccerei, perchè, se non ci fosse la Spagna.....» Quel benedetto Rossini! Ne aveva veramente delle belle, il grande pesarese.

E così, per via del pesarese, si parlò delle Marche, anche perchè il generale comandò il 5.o reggimento di fanteria in Ascoli Piceno; poi dalle Marche — la strada è breve — si passò alla Romagna.

— Gran bei soldati, questi romagnoli! — esclamò il generale. — Ma bisogna conoscerli bene, saperli trattare, essere uno dei loro.... Altrimenti si sbaglia. Vedono, per esempio, la brigata Casale, i famosi «gialli» di Romagna? Erano stati nel terribile settore di Podgora. Alcuni erano impazienti di avere il cambio... Io, che sono un romagnolo come loro, li chiamai e troncai di netto ogni discussione, dicendo:

— Prima dobbiamo entrare a Gorizia; poi vi darò il cambio, figlioli.

E così si è fatto.

E ne è balzato fuori il sottotenente Aurelio Baruzzi, decorato con medaglia d'oro: l'eroe rappresentativo, come è stato chiamato. Ed è un eroe autentico, completo.

L'eroe fanciullo

— Ebbene — continuò il generale — il Baruzzi, a vederlo, a sentirlo parlare, somiglia a un fanciullone. Non ha, del resto, che diciannove anni. Dopo tutto quello che ha fatto, non ha assunto alcuna posa. Parla delle sue avventure di guerra e dell'onorificenza toccatagli come se non fosse affar suo: con umiltà, con inflessioni curiose della vocina, con continui intercalari romagnoli: «la guardi ben, la creda ben, mi a'n so brisa...»; e si sta ad ascoltarlo pensando allo strano contrasto fra il suo aspetto così mite e l'audacia di cui in parecchi incontri ha dato mirabili prove. Ma bisogna sentirlo parlare; non si può ritarlo.

L'altro giorno lo invitai a pranzo nella nostra mensa. Volevo che tutti i miei ufficiali lo conoscessero, perchè servisse loro di esempio. Ebbene, discorrendo con lui, pareva di essere davanti a un ragazzo, con le sue ingenuità, le sue timidezze, i suoi stupori. Da buon ragazzo, volle mostrarmi la sua medaglia d'oro. L'aveva nella tasca esterna della giubba. Estraendola, mi diceva: — Guardi com'è bella, signor generale. — E dovetti guardarla a lungo su tutte due le facce, quantunque quella medaglia l'avessi mandata io e fosse eguale nel conio a tutte le altre. Poi cavò fuori dalla tasca una bandierina tricolore.

— E' quella di Gorizia? — gli chiesi.

— No, signor generale. Dopo, ne presi un'altra. Ne tengo sempre una in tasca.

Lo pregai di raccontare come andarono la faccenda del sottopassaggio della ferrovia e gli altri episodi per i quali è stato così solennemente decorato.

— «Fu così, signor generale. Io ero di pattuglia con tre soldati, tra Lucinico e Podgora. Giunsi dinanzi al sottopassaggio, nel quale gli austriaci si erano barricati con costruzioni in legname e sacchetti di terra. Le nostre artiglierie sparavano dinanzi all'imbocco di questa specie di galleria. Pensai fra me: — Che facciamo? — Decisi di entrare. Avanzai con la pistola in pugno, insieme con i tre soldati, gridando: — Arrendetevi! — Là dentro c'erano più di duecento austriaci. Io dissi ai miei tre soldati: — Voialtri tenete fermi gli ufficiali. Ognuno abbia il suo e lo piantoni, tenendo pronto il fucile. Se gli ufficiali non si muovono, i soldati austriaci non fanno nulla. — E così fu fatto. Entrammo; i miei tre uomini si impossessarono ciascuno di un ufficiale, e così la truppa austriaca rimase singottita ed inerte. Per qualche tempo rimasi così, ma pensavo: — Se non vengono rinforzi, come faccio a portar via quasi 200 uomini? — Chiamai uno dei tre soldati e gli dissi all'orecchio: — Torna alle nostre linee e di' che mandino rinforzi. — All'imboccatura del sottopassaggio continuava ancora la pioggia delle nostre granate. Il soldato se ne andò carponi, di corsa; e, quando tornò, mi disse che i rinforzi non potevano venire fino a che durava il tiro dell'artiglieria. Rimasi così un bel pezzo fra tutti quegli austriaci, aspettando che il tiro cessasse. Li tenni fermi, a forza di intimazioni e di urli. Finalmente venne la truppa di rinforzo, che entrò nel sottopassaggio e fece prigioniera la colonna nemica.»

— E lei, allora, che cosa fece?

— «Io. Oh, io me ne andai verso l'Isonzo, perchè volevo entrare a Gorizia. Incontrai presso il fiume alcuni nostri soldati, ai quali dissi: — Volete venire con me? — Dove? — a Gorizia. — Ma, tirano sul ponte, signor tenente. — Lo so, ma venite; non vi succederà niente. — I soldati si guardarono fra loro; poi vennero con me. A Gorizia! A Gorizia! Passammo il ponte, entrammo in città, trovammo una grande confusione. In una strada vidi venire una pattuglia. Pensai: — Quelli sono austriaci. — E allora mi fermai, estrassi la mia macchinetta fotografica e mi misi a prendere la loro istantanea. La pattuglia, vedendomi fermo e curvo con quella macchina, chi sa che cosa credette ed alzò le braccia per arrendersi. L'obbiettivo scattò e così presi la fotografia di quegli austriaci nell'atto che si arrendevano. Peccato che poi, nel tornare via, uno di soldati, al quale avevo consegnato la macchinetta, la perdette, passando a guado l'Isonzo!

In città — ricordo — stava succedendo una scena curiosa. Un vetturino aveva lasciato sulla via la sua carrozza. Il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente, e allora molta gente lo inseguì per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella gara di corsa.

Ce ne andammo alla stazione; salimmo sul tetto. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte, per farla vedere ai nostri al di là dell'Isonzo. I soldati mi dicevano: — Ma, signor tenente, se lei muove tanto quella bandiera, gli austriaci ci tirano — Basta: dopo fatte altre segnalazioni, piantai la bandierina sulla stazione e discendemmo. Mi ero accorto che i nostri ci avevano visto lassù. Infatti, poco dopo, giunsero le prime pattuglie italiane».

Tutto qui. Le gesta di un valoroso tra i valorosi ridotte, per volontà di lui stesso, ad una serie di atti imprudenti, di stranezze, quasi di monellate. Il Baruzzi racconta altri episodi di guerra, altri suoi atti di valore con la stessa semplicità, con lo stesso susseguirsi di domande che egli rivolgeva a sè stesso, perchè sembra che la molla principale del suo coraggio sia la curiosità, la sana e gioconda e spensierata curiosità dei fanciulli. Tutto ciò piace assai più che l'eroismo classico, l'eroismo rumoroso, l'eroismo a posa, anche se delude alquanto l'aspettazione di chi s'immaginava un Baruzzi ben diverso. Che volete farci? Il Baruzzi non è meno eroe perchè fatto così.

Se un artista dovesse fargli un monumento, sarebbe imbarazzato nella scelta dell'atteggiamento per la sua statua. Chiuso in mezzo ai duecento austriaci, egli se ne stava tranquillo, come fosse a casa sua. Entrato a Gorizia, ebbe gesti così materialmente piccoli, sensazioni così primitive, adoperò oggetti così comuni e quasi fanciulleschi (la macchinetta fotografica, la bandierina tascabile, larga come un fazzoletto) che immortalare la sua figura con questi elementi significherebbe fare opera sarcastica. Eppure l'eroismo fulgidissimo di questo diciannovenne è tutto in questi contrasti, in questa punta di sarcasmo che è nelle sue gesta.

Il repubblicano!

Il generale proseguiva a descriverci, ad esaltarci — a forza di esempi, di belle figure passate sotto i suoi occhi —, l'anima romagnola.

— Vi narrerò ora altri due fatti: uno quasi umoristico; l'altro pietoso.

Tra i *gialli* di Romagna, chiamati così per il colore delle mostrine della brigata, era un volontario anzianotto, quasi vecchio, che era stato attendente di Antonio Fratti a Domokos. Era anch'egli un valoroso. Per il suo magnifico contegno in battaglia, lo promossi sergente per merito di guerra. Gli consegnai anche cento lire e gli accordai una licenza di otto giorni, affinchè potesse tornare in Romagna e riabbracciare i suoi cari. Laggiù parenti ed amici lo festeggiarono molto; e quando il vecchio sergente riprese il treno per tornare al fronte, molta gente era intorno a lui alla stazione. A un tratto, prima che il treno si movesse, il sergente, accalorandosi, uscì a gridare insieme ai suoi concittadini, compagni di fede:

— Viva l'Italia repubblicana! o qualche cosa di simile.

I carabinieri, naturalmente, presero nota dell'indisciplina di questo sergente; e, non potendo fermare il treno che già si moveva, fecero rapporto all'autorità militare. Ne venne fuori una pratica che, per via gerarchica, giunse fino a me. Caddi dalle nuvole. Feci venire da me il sergente e lo rimproverai aspramente, dicendogli:

— Ma come! Tu che sei un soldato valoroso, tu che hai tante volte caricato alla baionetta il nemico, gridando «Savoia!», tu hai potuto commettere una mancanza così grave ed emettere quello stolido e indegno grido alla stazione?

— *Ch'al scusa ben*, signor generale — rispose il sergente. — Io ho rispetto e devozione per il Re. Sa anche Lei che ho sempre gridato «Savoia», e lo griderò ancora durante gli assalti. Che vuole? Io sono un ignorante: non so nè leggere nè scrivere. Per «Italia repubblicana» intendevo questo: che, come diceva Mazzini, il Re è una specie di presidente di repubblica, e perciò l'Italia si può anche chiamare repubblicana... Lo stesso avviene negli Stati Uniti d'America....

E, così dicendo, alzava il pugno sinistro come per indicare l'Italia, e sopra gli poneva il pugno destro, per rappresentare il Re che è a capo appunto della nazione.

Mi veniva quasi da ridere. Gli feci una paternale:

— Non ti vergogni a parlare di cose che non capisci? Non sai che dici delle stupidaggini? Io dovrei metterti in prigione...

— Ci vado volentieri, se ho sbagliato, signor generale... Non vorrei mica che Lei avesse fastidi per me...

— Sta zitto ed ascolta. Tu mi devi promettere che non farai più sciocchezze e non parlerai più di certe cose che non capisci.

— Lo prometto, signor generale.

— E che continuerai a fare sempre il tuo dovere di soldato, ad essere di esempio agli altri.

— Sì, signor generale. Stia sicuro; lo prometto.

Passò del tempo e chiesi informazioni sulla condotta del sergente. Mi riferirono che si era messo con ardore ad organizzare una squadra di bombardieri, che era un sottufficiale magnifico, disciplinato, entusiasta, sempre primo ad affrontare i pericoli; a slanciarsi all'assalto gridando «Savoia!».

Mi compiacqui di non averlo punito. Che importa se nel cervello di questo valoroso, giù nella piccola stazione di Romagna, pullulò il guazzabuglio del Re repubblicano e degli Stati Uniti d'America?

Galloni di caporale...

Ed ora sentite.

Un giorno, capitò questo. Un ufficiale, un giovine avvocato, della territoriale, vide un soldato che scriveva una lunga lettera su dei foglietti [illegible]. Erano quattro o cinque facciate di scritto. Gli venne curiosità di conoscere che cosa mai fosse quel lungo rogito e pigliò i foglietti in mano per leggerli. Era veramente una lettera che il soldato scriveva a sua madre. Le scriveva [illegible] poco così: «Cara madre, io sto sempre bene e fo sempre il mio dovere di buon soldato, come tu mi hai raccomandato di fare. Non dubitarne; continuerò sempre così. Forse i miei superiori, che hanno tanto da fare, non si accorgeranno di me; siamo in tanti! Ma non importa: quando ti rivedrò, quando ti potrò raccontare tutto, ti darò la prova della mia condotta da bravo soldato. Sta forte d'animo. Non essere in pensiero per me. Prima bisogna servire la patria. Tutto passerà, e tornerò vicino a te. Ricordi quando ebbi l'appendicite? Tu eri tanto avvilita: io soffrivo; eppure — vedi? — la malattia passò. Qualunque sarà la mia sorte, sta certa — ti ripeto — che tuo figlio si comporta con onore, come tu vuoi...»

Questo è un sunto languido, smorto della lettera di quel soldatino, che conteneva qualche sgrammaticatura, ma in compenso era improntata a tanta rettitudine, a tanta bontà d'animo.

tanta devozione verso la patria, e tanta tenerezza verso la mamma, ed era soffusa e penetratata di così piena e vibrante schiettezza, che non si poteva riassumerla senza sciuparla.

L'ufficiale che aveva sorpreso questo inaspettato magnifico documento volle che anch'io lo leggessi. Ne restai meravigliato, commosso. Volli conoscere il soldato; lo feci venire al Comando. Appena mi fu dinanzi, mi accorsi che era veramente una perla di giovane, un modello di soldato. Sulla sua faccia aperta, leale, caratteristicamente romagnola, nello splendore de' suoi occhi, rividi, riflessi — per dir così — tutte le frasi della stupenda sua lettera. Chi, avendo già dato buone prove sotto le armi mostrava anche tali sentimenti meritava di essere almeno caporale; e gli feci attaccare alle braccia il primo gallone. Anche a lui fu data una breve licenza, affinchè a sua madre potesse esprimere a voce quel che provava nell'animo.

Tornò dalla licenza, raggiante di felicità. Qualche giorno dopo, mi giunse una sua lettera (con i valorosi non occorre seguire l'etichetta, ed io ho sempre voluto, nei limiti del possibile, il contatto diretto con i miei soldati), una sua lettera, nella quale mi diceva che sua madre era lietissima, che mi ringraziava tanto, e che egli avrebbe mostrato, alla prima occasione, di avere meritato i galloni di caporale, come aveva promesso, come aveva giurato a quella santa donna..

Io gli risposi con una letterina di mio pugno. Non passò una settimana, e mi giunse un fonogramma che mi annunziava:

— Il caporale... è caduto alla testa della sua squadra, colpito da due pallottole in fronte, mentre in un assalto alla baionetta gridava « Savoia! »

In tasca aveva la letterina del suo generale.

Quel fonogramma mi fece piangere. Al ricordo, mi bruciano ancora gli occhi.

Benedetta, santa Romagna!

Alighiero Castelli.

Le formidabili difese austriache

incontrate dagli Italiani sulla nuova offensiva

L'Agenzia Stefani comunica:

I Bollettini di guerra dei giorni 17 e 18 settembre hanno fatto insistente accenno alle poderose linee nemiche attaccate dalle nostre truppe sul Carso e ai forti ed estesi trinceramenti che le nostre fanterie sono riuscite ad espugnare nonostante la estrema violenza dei concentramenti di fuoco delle artiglierie nemiche contro le nostre colonne di attacco.

Sarebbe infatti errore il credere che l'avversario attendesse il nostro attacco in posizioni improvvisate. La nuova linea era stata invece preparata da mesi e vigorosamente riatticata e approfondita appena si sferrò l'offensiva italiana, che conquistò Gorizia.

Scavata in gran parte nella viva roccia alla profondità di un metro e ottanta centimetri, è protetta da bassissimi parapetti di sacchi di terra e blindata con scudi metallici, poichè l'esperienza ha insegnato agli Austriaci di non usare pietrame nella costruzione del parapetto e di evitare di offrire anche il minimo bersaglio alle infallibili nostre artiglierie e bombarde; caverne e profonde tane di volpe proteggono i difensori durante la tempesta del nostro fuoco i cui effetti sono così in parte annullati, richiedendo nuovi sforzi di artiglierie e di fanterie.

Il terreno ondulato, butterato da foibe e doline, qua e là ricoperto da fitte boscaglie, si presta egregiamente alla difesa ostinata ad oltranza, alle insidie delle mitragliatrici, agli appostamenti delle artiglierie. Ovunque i consueti reticolati in filo di ferro, abilmente dissimulati in modo da sfuggire all'osservazione lontana e per conseguenza agli effetti distruttori delle artiglierie e bombarde.

Tanto più significativi sono dunque i successi ottenuti dalle nostre truppe nei loro impetuosi e rinnovati assalti; così come ammirevole è la loro resistenza su posizioni appena conquistate e prive di appoggio agli insistenti contrattacchi che l'avversario lancia, nella vana speranza di riprendere il terreno perduto.

Dovremo spostare le nostre linee...
Si confessa in Austria

ZURIGO, 18.

Il corrispondente del *Neues Wiener Journal* telegrafa che il poderoso attacco italiano continua con tutti i mezzi. Il fuoco delle artiglierie è più violento che durante le battaglie dell'Isonzo ed è simile soltanto a quello della Somme e dinanzi a Verdun. Inoltre per impedire spostamenti di truppe la preparazione di artiglieria si estende fino al bacino di Plezzo.

Il corrispondente ammette la presa di Cauriol, finora negata dai comunicati ufficiali austriaci.

Un dispaccio delle *Zuercher Nachrichten* dal quartiere della stampa austriaca dice esser possibile che gli Austriaci debbano spostare parzialmente le loro linee.

Il Governatore di Trieste, Fries Skene, è stato ricevuto sabato dall'Imperatore ed è poi ripartito per Trieste.

GLI SPORTS

XX Settembre ciclistica
per il Premio del Re

Questa sera, alle 24, si chiuderanno le iscrizioni, in via Rosmini 26, della grande gara ciclistica *XX Settembre*, per il premio del Re.

I premi sono: medaglia grandissima del Re; coppa artistica del ministro Boselli; medaglie grandissime dei ministri della Marina e delle Poste e Telegrafi; coppa artistica della Camera di Commercio; coppa della Casa Dunlop; medaglia d'oro di G. Solani; due astucci con posata d'argento e orologio antico dell'ambasciatore d'Inghilterra, anello d'oro e orologio a braccialé del ministro del Belgio; oggetto artistico dell'on. Giorgio Guglielmi; due orologi tascabili del presidente Cappabianca; statua di bronzo di Ciarocchi; tre medaglie d'argento dello *Sporting Club*; medaglia d'argento di Mario Spetia; grandissima sveglia cappuccina di S. E. il ministro delle Colonie; grande medaglia d'oro di S. E. il ministro della Guerra.

I primi iscritti sono: Cardamini, Mancini, Bergami, Sensinelli, Sarpieri, Spallani, Falconi, Caporilli, Torcolacci, Germoni, Michelangeli, Morino M., Morino A., Coletti, Virgilio di Napoli, Moriconi, Pellucci G., Pellucci A., Parienti, Parsichello di Terni, Lausi di Terni, Piedoni di Narni, Sebastioli, Lazzeretti, Belloni, Seni, Giocosi, Boni II, Jacobini Alfredo, Brizzi Gino.

La Giuria ha stabilito che la Coppa artistica di S. E. il ministro Boselli sia data in premio alla Società che avrà più soci arrivati in [illegible]

CRONACA DI ROMA

La grande festa Nazionale
del XX Settembre

La manifestazione cittadina in commemorazione del XX Settembre promette questo anno di riuscire particolarmente solenne, quale in presenza degli odierni avvenimenti ogni patriota italiano la desidera.

Hanno aderito tutti i Sodalizi politici, economici, sociali della città.

Hanno pure aderito tutti i Ricreatori ed Educatori, e tutti gli Istituti d'istruzione.

Delle Amministrazioni comunali del Lazio parecchie invieranno al corteo del pomeriggio il labaro municipale, con una rappresentanza.

L'adunata è fissata per le ore 14,30 in Piazza Venezia, il corteo partirà alle 15 *precise* e percorrerà Via Nazionale, Piazza dell'Esedra e Via XX Settembre fino a Porta Pia.

Il Municipio

La Giunta si recherà alle ore 15,30, insieme ad una Rappresentanza del R. Esercito, a deporre corone sulle tombe del gran Re e del compianto Umberto I al Pantheon, e quindi si recherà a Porta Pia, ove troverà schierate le Associazioni cittadine. Quivi verrà appesa una corona d'alloro alla lapide che ricorda i caduti nella gloriosa giornata.

Alle ore 15, dodici vigili e guardie municipali in grande tenuta, si troveranno al Pantheon per prestarvi servizio durante la cerimonia.

Le campane del Campidoglio saranno suonate alle ore 11, per dieci minuti.

Le loggie delle finestre dei Palazzi Capitolini saranno addobbate con gli arazzi.

Sulla torre Capitolina e su quella delle Milizie sarà issata la bandiera nazionale, e sulla terrazza della gradinata del Palazzo Senatorio sarà esposta la bandiera del Comune. A tutti gli edifici comunali, scuole, caserme ecc., saranno esposte le bandiere.

Nella sera i palazzi e la torre Capitolina saranno illuminati e così pure gli altri edifici comunali.

L'Ufficio Economato provvederà a fare addobbare con stemmi e con pennoni il Corso d'Italia ed il Piazzale interno e quello esterno di Porta Pia ed a far rimanere aperto dalle 7 fino al termine della cerimonia, il cancello presso la storica lapide.

Alle ore 15 e un quarto il Corpo dei Vigili in grande uniforme preceduto da un drappello di guardie municipali partirà dalla Caserma di via Genova con il gonfalone di Roma, con le bandiere dei rioni e con la banda comunale, percorrendo in ordine militare le vie di S. Vitale, Quattro Fontane, XX Settembre e Augusto Valenziani. Un altro drappello di guardie municipali chiuderà il corteo.

Alle ore 15 a Porta Pia tutte le guardie municipali disponibili, le guardie di città, i RR. Carabinieri e la truppa che verrà comandata secondo le intelligenze prese con l'autorità militare e con la R. Questura, si disporranno presso la località della Breccia.

Il corteo dei vigili coi vessilli e i due drappelli di guardie municipali di scorta, giunto all'angolo di via Augusto Valenziani al Corso d'Italia, sfilerà verso la Breccia fino al palco riservato alle autorità.

L'Ufficio tecnologico provvederà pure che la sera siano illuminate a *girandoles* le vie d'accesso alla Porta Pia ed alla Porta Salaria, le vie XX Settembre, Nomentana, Alessandria, Ancona, Isonzo e Augusto Valenziani, il Corso d'Italia e la Piazza Principe di Napoli. Le storiche mura saranno illuminate con fiaccole romane.

La lapide a Cesare Battisti

Per l'inaugurazione della lapide in onore di Cesare Battisti, che avrà luogo alle ore 11 e mezza si troveranno in Piazza Venezia presso il *Bar Mondiale* (angolo Corso Umberto I): vigili e guardie municipali in alta tenuta, per prestare servizio d'onore e la banda comunale.

Per cura dell'Economato sarà inviata sul posto una corona d'alloro con bacche dorate e con nastri dai colori municipali.

I vigili procederanno allo scoprimento della lapide ed all'apposizione della corona.

Il premio "Luca Seri,,

Alle ore 11, nella Sala consiliare in Campidoglio, avrà luogo il conferimento del premio al valore civile, istituito con lascito del defunto Luca Seri.

Coro di Bambini al Monumento di V. E.

Domani sera alle 20, duemila bambini delle scuole elementari si porranno sulla scala del Monumento a Vittorio Emanuele e sotto la direzione dell'illustre maestro Alessandro Vessella canteranno l'Inno di Garibaldi, l'inno di Mameli, l'inno di San Giusto ed il coro del *Nabucco*.

Accompagneranno i cori la banda comunale e le bande militari.

Dalle ore 18.30 in poi sarà sospesa la circolazione delle vetture e dei carri, dei trams e degli omnibus.

I trams dalle ore 18.30 fino al termine della festa potranno sostare nel Corso Vittorio Emanuele, al Largo Strozzi, nella via Cavour presso piazza delle Carrette, nella via Nazionale sino all'altezza di via del Quirinale.

La cerimonia militare a Piazza di Siena.

Alle 9, si svolgerà una commovente cerimonia nel piazzale di Siena, a Villa Umberto I, avanti le rappresentanze delle truppe e delle associazioni militari, schierate da un lato. Il generale Marini consegnerà le medaglie al valore alle famiglie dei militari morti in guerra o in seguito a ferite riportate combattendo.

Il Comizio Centrale romano dei veterani 1848-70 invita i veterani appartenenti al Comizio di intervenire, con decorazioni e distintivo. Appuntamento alle 8.45 all'entrata di Piazza di Siena.

Appelli di Società

Società ex-bersaglieri « Alessandro La Marmora ». — La Società ex-bersaglieri « Alessandro La Marmora » invita tutti i suoi componenti ad intervenire il giorno 20 corrente alla commemorazione patriottica, radunandosi intorno alla bandiera sociale mezz'ora prima di quella che verrà indicata dalla stampa per poi prendere parte al corteo ufficiale che si recherà alla storica breccia di Porta Pia.

Società Reduci. — La Presidenza della Società dei Reduci dalle patrie battaglie « G. Garibaldi » fa invito ai soci di trovarsi alle ore 14,30 del 20 settembre in Piazza Venezia sotto la bandiera sociale per recarsi col corteo cittadino a Porta Pia.

Pro Fascio Garibaldino Italiano. — Mercoledì 20 corrente, nei pressi di Porta Pia sarà messo in vendita un bozzetto patriottico che sintetizza tutta la storia del nostro Risorgimento, e che perciò ogni buon patriotta non dovrebbe trascurare di acquistarlo e ciò perchè il ricavato di detta vendita è a tutto beneficio del Sodalizio di cui fa parte l'ultima falange della Camicia Rossa.

Lega Navale Italiana. — I soci della Lega Navale Italiana ed i soci dell'Associazione « Trento e Trieste », Sezione di Roma, sono vivamente pregati di prendere parte al grande corteo che avrà luogo nel pomeriggio.

I signori soci, si compiaceranno trovarsi presso la bandiera sociale alle ore 15 e mezza in Piazza Venezia.

« Corda Fratres ». — Il Consolato romano della « Corda Fratres » invita tutti gli studenti universitari presenti in Roma a trovarsi domani, alle 14.30, in piazza Santi Apostoli, per unirsi al solenne corteo che si recherà alla storica Breccia. Esso nutre fiducia che nessuno vorrà mancare alla patriottica manifestazione della memoranda giornata che ricorda la pagina più radiosa, scritta col miglior sangue italiano nella storia della civiltà.

Fascio Garibaldino Italiano. — La presidenza prega tutti i soci di trovarsi domani, mercoledì, alle ore 14, in piazza Venezia onde unirsi al corteo per la solenne manifestazione a Porta Pia che, dato il momento che corre, dev'essere una affermazione d'intenti e d'italianità verso l'odiato e barbaro straniero che tuttora oscenamente calpesta le zolle della nostra madre Italia.

I fuorusciti adriatici e trentini.

I fuorusciti Adriatici e Trentini sono invitati a ritrovarsi sotto le bandiere irredente all'angolo Caffè Faraglia in piazza Venezia, domani alle 11 ant. per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione della lapide dedicata dal Municipio di Roma alla memoria di Cesare Battisti.

La bandiera nazionale a Trieste italiana

Il Comitato cittadino per la Bandiera nazionale a Trieste italiana ha pubblicato in occasione della ricorrenza del XX Settembre un patriottico manifesto dettato dall'on. Salvatore Barzilai.

Fanno seguito al manifesto oltre 150 firme dei componenti il Comitato.

Domani, durante la giornata del XX Settembre per cura delle Commissioni rionali saranno posti per la città i tavoli per la raccolta delle firme sulle schede per la sottoscrizione.

Faranno servizio soci dell'Associazione fra i Romani, membri del Comitato cittadino, studenti e signorine.

Si raccomanda vivamente alla cittadinanza di non fare offerte superiori a cent. 10.

La salma del marchese Guiccioli

Dopo gli imponenti funerali che ebbero luogo a Bordighera alla presenza della Regina Margherita e di tutti i funzionari della Corte, con a capo il gran maestro delle cerimonie e prefetto di Palazzo duca Borea d'Olmo, la salma del compianto marchese Ferdinando Guiccioli, cavaliere di onore della Regina Madre, è stata collocata ieri in un carro ferroviario addobbato a lutto, per venire trasportata a Roma, anzichè a Vicenza, dappoichè quest'ultima città è zona di guerra. Sul feretro venne collocata una grande croce in fiori della vedova e una trentina di magnifiche corone sono state poste tutte all'intorno; fra le quali ricchissime quelle della Regina Margherita, del Re, della Regina Elena, del Duca e della Duchessa d'Aosta, del Luogotenente generale principe Tomaso di Savoia, della Città di Bordighera, dei figli, dei generi, della Corte di S. M. la Regina Madre.

La salma — attesa dal sig. Raffaele Raveggi, titolare della omonima primaria Ditta di Pompe Funebri di via Palermo, cui la Casa della Regina aveva telegrafato incaricandolo di ogni incombente occorrente — è arrivata a Roma stamane, alle 10, col direttissimo di Genova-Pisa-Livorno.

In una carrozza riservata di prima classe la accompagnavano la vedova marchesa Costanza nata Cazenove, le figlie contessa Margherita De Asarta e donna Guendalina, con i generi conte Manuel De Asarta e ing. cav. Fausto Morani, ed i nipotini Ferdinando, Leonardo e Alberto Morani e Vittorio ed Alessandro De Asarta, la cognata marchesa Eufrosina Guiccioli; due suore inglesi che hanno assistito negli ultimi giorni il compianto gentiluomo; il segretario suo privato Ugo Mornielli e il fedele domestico Domenico Natalizi.

Alle 15 — poichè con la consueta puntualità e regolarità Raffaele Raveggi aveva ad ogni cosa provveduto — mons. Giuseppe Giovannelli, assistito da altri sacerdoti della chiesa di Santa Maria degli Angeli, ha impartita la benedizione al feretro, che fu poi trasportato in un carro funebre di prima classe e, in forma privatissima, accompagnato dai soli parenti, dal clero e dai famigliari, portato quindi a Campo Verano, ove la salma è stata provvisoriamente tumulata nella tomba gentilizia del fratello marchese Guido Guiccioli, già Commissario italiano presso il Credito pubblico ottomano.

Un'alta onorificenza a Guglielmo Mengarini

S. E. Boselli, presidente del Consiglio, ha inviato al nostro professore Guglielmo Mengarini il seguente telegramma:

« Sono lieto di parteciparle che, con odierno decreto, V. S. è stato nominato, su mia proposta, Grande Ufficiale della Corona d'Italia ».

Inviamo all'illustre elettrotecnico, professore del nostro Ateneo, le nostre congratulazioni per il bel premio che riceve la sua feconda operosità.

Soldati e bimbi nei giardini reali

L'assessore alla P. I. comm. Di Benedetto, che è un apostolo del canto corale, ha voluto questo anno pel XX Settembre che duemila bimbi delle nostre scuole comunali, accompagnati dalle musiche presidiarie dei granatieri, dei R. carabinieri e dei reggimenti di fanteria e del concerto municipale, sotto la direzione di quel mago che è il maestro Vessella, cantino dei cori e degli inni sul monumento del Padre della Patria, a piazza Venezia, per la prima volta completamente italiana. Ed ha anche pensato che stasera sarebbe stato un bel regalo ai militari degenti nell'ospedale preparato dal cuore grande di Elena di Savoia nel palazzo reale, far loro gustare il grandioso concerto vocale-istrumentale.

Casa Reale, per ordine della Regina, accolse tosto il gentile pensiero ed oggi, alle 15.30, i magnifici giardini del Quirinale erano invasi dei duemila bimbi, festanti e giulivi, dai loro bravi insegnanti, dai fanciulli, alcuni dei quali condottivi in carrozzelle-poltrone, e da una folla varia di mamme, di custodi, di invitati. Nei giardini della Reggia ospitale e sacra al cuore degli italiani, ha palpitato riconoscente il cuore del popolo.

In un folto gruppo, con l'assessore festeggiatissimo, erano il duca di Fragnito, il prefetto comm. Aphel, il presidente del Comitato regionale della Croce Rossa senatore Leopoldo Torlonia, il vice-presidente del Comitato centrale senatore Frascara, il direttore dell'Ospedale Maggiore Scafi con tutti i medici e le graziose dame della Croce Rossa, il colonnello medico Mendini, il direttore generale delle scuole prof. Strattico, e uno stuolo di signore eleganti.

Ad un tratto, fra quel meraviglioso verde di piante secolari, si è fatto un silenzio religioso: la magica bacchetta del maestro Vessella aveva dato il segnale, e tosto ecco scheggiare le note della Marcia Reale. Uno scroscio fragoroso, entusiastico di applausi; i soldati feriti sono sorti in piedi, battendo le mani con fervore; e battevano le mani i presenti tutti e le bimbe e i bimbi agitavano il berretto, acclamando al Re lontano, che è presso i loro babbi a combattere la santa guerra, ed alla Regina dolce e soave, che ha voluto essere la prima Suora di carità d'Italia.

Le musiche hanno poi suonato con squisito sentimento l'*Inno-marcia* di Mascagni e la sinfonia del *Guglielmo Tell*.

Quindi le argentine voci dei bimbi, con tanta pazienza educate e fuse armonicamente, hanno cantato « O Signore, dal tetto natio... » il coro tanto suggestivo dei *Lombardi*; poi « Va pensiero su l'ali dorate » del *Nabucco*, *l'Inno di Trieste*; Viva San Giusto!; e *l'Inno di Mameli* e *l'Inno di Garibaldi*.

Applausi continui, generali, unanimi, che si sono ripetuti quando le musiche hanno suonati gli inni nazionali del Portogallo, di Romania, di Serbia, del Belgio, di Russia, d'Inghilterra e di Francia.

C'è stata una grande dimostrazione patriottica, che è preludio di quella certamente indimenticabile che si avrà domani sera, a piazza Venezia, quando il concerto sarà ripetuto.

L'assessore Di Benedetto e il maestro Vessella hanno ricevuto le vive congratulazioni di tutte le autorità.

In fine, per volontà della Regina Elena, a ciascuno dei bambini è stato donato un pacchetto di dolci ed ai soldati un volumetto con la fotografia del Principe Ereditario, contenente gli Inni della Patria.

Gentile, cara e bella festa, questa, che anche una volta ha avvicinato l'anima del popolo al cuore dei Reali.

A proposito del "Calendario della guerra,,

Il Piccolo (Giornale d'Italia) suggerisce la pubblicazione di un *Calendario della guerra*. Ma è utile fare osservare che il Calendario della Guerra esiste già fino dai primi giorni del 1916, in forma geniale, atto a tenersi sul tavolo e fu pubblicato sotto l'alto patrocinio di S. E. il Ministro della Marina ed a *beneficio dei figli della gente di mare periti a causa della guerra*. Questo Calendario, che ha avuto molte simpatie anche fra gli italiani residenti all'Estero ed ha già reso somma cospicua all'*Opera Nazionale di Patronato*, ha nitide incisioni riguardanti i principali fatti d'arme verso la più grande Italia, e riporta i pensieri dei nostri maggiori scrittori per l'Italia irredenta.

S'informa, inoltre, che questo Calendario, il quale, è al tempo stesso opera patriottica di arte ed opera di alta beneficenza, sarà pubblicato per il 1917 ed illustrerà gli episodi maggiori della nostra guerra avvenuti nell'anno corrente.

I "pasticcini,, tornano a cent. 10?

Il nostro breve comento sull'improvviso e non giustificato aumento dei « pasticcini » da 10 a 15 centesimi, ci ha procurato un cumulo di lettere di plauso e qualche blanda timida giustificazione da parte di proprietari pasticceri.

La Società Caffettieri-Liquoristi-Pasticceri di Roma, tra gli altri, ci scrive per enumerare gli enormi rialzi di tariffa che hanno negli ultimi tempi subito le diverse materie occorrenti per la fabbricazione dei dolci. Noi non abbiamo negato questo; soltanto abbiamo obbiettato che l'aumento del 50 per 100 sui microscopicissimi « pasticcini » non era proporzionato ai suddetti rincari delle materie. Ed aggiungiamo che sarebbe stato molto giusto e logico che i signori negozianti, nell'annunciare il forte aumento di prezzo dei « pasticcini », avessero almeno provveduto a dare a questi « pasticcini » delle proporzioni visibili. A Napoli, per esempio, è vero che i « pasticcini » si pagano 15 e 20 centesimi, ma non occorre la lente d'ingrandimento per vederli...

Ad ogni modo i fatti sembrano darci piena ragione. Da ieri molte pasticcerie romane, e primi fra tutto — lo segnaliamo a titolo d'onore — i tre grandi negozi Marini, hanno riportato i pasticcini a 10 centesimi, il che dimostra, e ci pare abbastanza chiaramente, che nonostante il rincaro delle materie, i pasticceri sono ancora in grado, con qualche modesta pretesa di minor guadagno, di vendere i loro prodotti al prezzo normale.

Sappiamo che molte altre pasticcerie — ditte veramente italiane — e parecchi bar sono decisi a seguire il buon esempio del signor Marini. Bene. Per gli altri negozi, guidati da più ingordo e sfrenato desiderio di guadagno, c'è un rimedio: il pubblico li boicotti.

In memoria del gen. Montanari

In memoria dell'eroico generale Montanari, caduto a Plava, sarà eretto, nel cimitero di Moncalvo (Alessandria) un monumento, che la famiglia ha commesso allo scultore Amleto Cataldi. E il valoroso artista romano ha fatto cosa degna della sua bella fama e dell'eroe che si vuole onorare. Egli ha plasmato una figura al vero di donna cinta della tunica romana, alata e armata, raffigurante la gloria militare, che poggia la destra sull'elsa di uno spadone romano e con la sinistra protende sulla salma del caduto una ghirlanda di lauro. La figura, che si erge augusta, serena, è bellissima e le ali, che aperte e posate sulla pietra tombale cui la figura si addossa compongono tutto un armonioso insieme architettonico. [illegible]

Il Congresso Naz. dei professori
delle Scuole Medie fuori ruolo

Stamane si è inaugurato in uno degli eleganti e luminosi saloni del *Grand Hôtel Minerva*, gentilmente concesso, il Congresso degli Insegnanti delle Scuole medie fuori ruolo, i quali reclamano rispetto alla propria dignità e giustizia sopratutto, nel senso di essere dichiarati supplenti stabili nelle rispettive scuole, conservando l'attuale assegno, e siano assunti in ruolo previa ispezione, anzianità di servizio e regolare graduatoria. Alle 10 il salone si va riempiendo di congressisti, in massima parte professoresse, qui convenuti da ogni parte d'Italia. Sono infatti presenti i rappresentanti delle Sezioni di Roma, Bologna, Torino, Napoli, Firenze, Catania, Avellino, Genova, Vasto, Macerata, Caserta, Elena, Palermo, Caltanissetta, Camerino, Parma, Rimini, Noto, Corato, Lecco, Salerno, Campobasso, Teramo, Imola, Saluzzo, Forlimpopoli, Velletri, Potenza, Aquila, Altamura, Acireale.

Il Comitato ordinatore del Congresso è al completo col presidente prof. Domenico Maggiore, di Napoli ed i proff. Mario Pitã, di Catania; Enrico Lopiano, di Caltanissetta; Manfredo De Marchis, di Palermo; Sabino Di Trani, di Macerata; ing. Gallinaro, di Elena; segretario il prof. Vocaturo, di Napoli. Hanno inviato adesioni circa 120 deputati tra cui gli on. Lopiano, Di Sant'Onofrio, Lavia, Ciccarone, Montresor, Leone, Dentice, Cotugno, Cognolio, Materi, De Nicola, Pennisi, Magliano, Nasi, Lucchi, Agnelli, De Felice, Soglia, Battelli, Cucca, Gortani, Faranda, Bestivo, Faustini, Barbera, Tasca, Marciano, Centurione, Tosti di Valminuta. E' presente il prof. Santoro, presidente della Sezione di Milano.

Il Congresso si apre con un breve e smagliante discorso del Presidente generale dell'Unione, prof. Domenico Maggiore.

Non è senza grande commozione che mi alzo per prender la parola — comincia a dire l'oratore — e per dichiarare aperto il IV Congresso nazionale dei professori supplenti, il quarto cimento delle nostre forze organizzate. Il Congresso si apre mentre nel mondo incombe un'ora tremendamente tragica, la quale si rifrange per mille vie sull'anima di tutto e di tutti, imponendo un bisogno di meditazione e di lavoro silenzioso e sacro. Parla quindi dell'importanza della missione dell'educatore nella vita sociale.

E continua dicendo: Pervasi dalla gravità dell'ora, dalla grandezza della responsabilità che pesa su noi come cittadini, e dal profondo sentimento di giustizia che è nelle nostre rivendicazioni di classe, noi apriamo il Congresso, mentre l'anima nostra corre ansiosa e fraterna ai colleghi che sono militi di civiltà sulle Alpi e sui piani della Venezia Giulia. E ad essi v'invito a mandare il nostro saluto, agli altri colleghi che la voce del dovere tiene nelle caserme e negli ospedali; e più ancora ai colleghi caduti. L'ora dunque ci invita non alle parole, ma ai fatti. E io ho l'onore di dichiarare aperto il Congresso e vi invito a fare opera seria di discussione, eliminando ogni altra preoccupazione, che non sia quella di risultati veramente fattivi e concreti a pro di tutti gli interessati per la vittoria delle comuni lotte e dei comuni dolori. Porti ognuno la sua pietra alla costruzione del nostro edificio. Esso diventi, per la volontà concorde di tutti, un baluardo formidabile di organizzazione da cui combatteremo le decisive lotte dei vostri giusti e santi diritti.

Diana di risveglio e di vittoria, dunque. Così vi saluto. (Vivi applausi).

Il prof. Maggiore dice poi: Permettetemi ora che ho avuto la soddisfazione di vedervi qui in funzione di forza e di solidarietà di classe, che io rassegni qui ufficialmente le mie dimissioni da presidente dell'Unione Nazionale degli Insegnanti Scuole medie fuori ruolo, posto che avete voluto affidarmi per tanti anni. Mentre con ciò intendo assicurare ai congressisti ampia libertà di movimenti e di discussione, sottopongo la mia opera e la mia attività di presidente al vostro libero esame. Un solo interesse mi mosse sempre: la formazione dello spirito di classe in voi, il trionfo della giustizia umana che è nelle vostre rivendicazioni. Al trionfo della giustizia non è male che la fibra di un uomo si logori e si spezzi magari, domani, sotto il peso delle postume critiche, più o meno materiali, di gratitudine e di comoda ambizione.. Più che mai oggi sono orgoglioso di affermare che il mio sogno è realtà e che il mio dovere è compiuto.

Il discorso del prof. Maggiore è coronato da applausi.

L'assemblea quindi conferma per acclamazione il prof. Maggiore a presidente.

In ultimo, il prof. Luigi Malaspina di Genova, con un efficace ed applaudito discorso, fa una critica vivace contro i sistemi di sfruttamento e favoritismo imperanti alla Minerva; ed espone in un quadro impressionante le dolorose e critiche condizioni in cui versano gli insegnanti fuori ruolo.

Avviene in ultimo una breve discussione, cui partecipano: la signora Dentice, i professori Maggiore, Malaspina, Santoro; la prof.ssa Acanfora e il prof. Caprini.

L'ufficio di presidenza viene costituito dai professori Maggiore, Lo Piano, Bergamino, De Franchis, Malaspina, Di Trani; segretari: Pità e Canoro.

SEQUESTRO DI UOVA

Da Città della Pieve era pervenuta notizia al Commissariato compartimentale di P. S. della stazione di Termini che erano partite alla volta di Roma parecchie ceste contenenti 50,000 uova indirizzate ad incettatori.

Ieri, giunte le uova alla stazione di Termini, i funzionari le sequestrarono e le affidarono all'Istituto Romano dei consumi che le venderà a centesimi 12 e mezzo.

I casi di estrema pietà

Già pubblicammo di aver ricevuto da un pietoso oblatore che vuol rimanere sconosciuto, la somma di lire cento, da erogarsi per casi pietosi. In seguito alle indicazioni di Guglielmina Ronconi, che ha sempre da soccorrere casi d'estrema pietà e purtroppo superiori alla possibilità di soccorso sulla quale può contare, abbiamo equamente distribuito la piccola somma fra le seguenti madri di famiglia: ved. Jorio, abitante in via Lamarmora 8; ved. Pallocchini, della parrocchia di S. Eusebio; Zucconi Olimpia, via Aniene 10; Battistini Silvia, via Sardi 15; Emma Bruni, via Reggio 29; e a B. C. caso delicato di cui Guglielmina Ronconi si permette di non fare il nome.

Il gruzzoletto della nipote e l'arresto dello zio

Fra Vincenza Toti e suo marito Giuseppe D'Orazi, lattaio, abitanti in via Sicilia 24, vi erano da qualche tempo gravi dissapori per motivi di gelosia.

Oggetto della gelosia era una giovane e graziosa nipote della donna, Maddalena Toti, che il lattaio aveva fatto venire da Alatri — dove ella risiedeva con i genitori — e impiegata nel proprio negozio in qualità di cassiera. Verso la graziosa Maddalena il lattaio mostrava un affetto ben diverso da quello parentale: e la *sora* Vincenza che se n'era accorta, soffriva e muoveva continui rimproveri al marito. Le liti erano perciò frequenti; e più di una volta la polizia aveva dovuto, a richiesta della donna, intervenire.

L'altro giorno, dopo un diverbio più acceso del solito, il lattaio aveva scacciato di casa le due donne, le quali, preparati i loro indumenti in tre fagotti cuciti, avevano deliberato di andare a stabilirsi presso una loro conoscente, certa Ricci.

Stamane, venuto il momento di andar via e di prendere i tre fagotti, le due donne hanno trovato questi aperti e tutti gli indumenti sparsi sul pavimento: inoltre hanno constatata la sparizione di un salvadanaro che conteneva 200 lire, frutto dei risparmi della ragazza.

Questa ha subito denunziata la sparizione al delegato Tommaso Pennetta del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio. Il funzionario ha fatto arrestare dalla guardia scelta Migliorisi lo zio della ragazza e senz'altro lo ha accusato del furto.

Dapprima il lattaio ha negato; ma poi, essendoglisi trovata nelle tasche la somma di 195 lire, egli si è confessato autore del furto. L'arresto perciò è stato mantenuto: e il lattaio trovasi adesso a Regina Coeli.

Ospite non desiderabile

Ieri sera si presentò all'*Albergo Iride* in via della Stelletta, a chiedere alloggio, un viaggiatore che si qualificò per Giuseppe Arduini e che aveva seco un piccolo involto coperto con carta di giornali e legato con due cinghie di cuoio.

L'albergatore, Luigi Chiocchi, assegnò all'Arduini — non avendone disponibili con un solo letto — una camera con tre letti, nella quale l'ospite si ritirò subito.

Stamane l'Arduini, che era già di partenza, si è presentato ilare e fresco al bureau a regolare il suo conto. L'albergatore Chiocchi gli ha domandato cortesemente: — Il signore ha dormito bene, è rimasto soddisfatto? — Bene, grazie... soddisfattissimo! — ha risposto sorridendo l'Arduini; e si è avviato subito all'uscita.

Soltanto allora l'albergatore si è accorto che il bagaglio dell'ospite, piccolo ieri sera, era cresciuto notevolmente di volume. Un dubbio atroce ha attraversato il cervello dell'albergatore che ha mandato immediatamente un cameriere a ispezionare la camera lasciata dall'Arduini.

— Padrone, il viaggiatore s'è portate via le lenzuola! — ha gridato il cameriere dall'alto della scala.

Allora l'albergatore si è precipitato in istrada, ha rintracciato l'Arduini, l'ha pedinato fino a via Tomacelli; e finalmente, trovata una guardia — l'agente municipale Cassano del V reparto — l'ha fatto arrestare.

Condotto al Commissariato di Campo Marzio, l'Arduini — che sembra abbia dato nome falso — ha confessato il furto. D'altronde negarlo non era possibile perchè le guardie, aperto il bagaglio, vi hanno trovato tre lenzuola, tre federe, un asciugamano — il tutto perfettamente riconosciuto dall'albergatore che attribuisce alla refurtiva il valore di una settantina di lire.

Al Tempio Evangelico. — Mercoledì sera alle 6.30 nel Tempio Evangelico di Via XX Settembre, il prof. Vittorio Buni commemorerà la patriottica ricorrenza con una conferenza il cui tema sarà: « O Roma, sii sempre grande! ». — Tutti sono invitati ad intervenire.

Il Corredo del soldato. — Spediti nella settimana 20 pacchi. Ricevute fra le offerte notevoli, una della signora Annaratone. — Necessita intensificare queste per dar modo al Comitato di assolvere degnamente il compito generoso di dare ai nostri soldati combattenti la prova tangibile che Roma pensa ad essi.

La sede del Comitato a Via Fontanella di Borghese 56-B, palazzo Ruspoli, telefono 32-09, è sempre aperta. Dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 20 vi si ricevono offerte; si dà lana a lavorazione gratuita, a chi gentilmente a questa si presta; si vende lana di qualità scelta e di tosa esclusiva.

Un torpediniera

col Ministro della Marina italiana

Albeggia dietro i monti e il mare è di perla. I fumi del mattino nascente si mescolano con quelli più intensi, esalati dalla selva delle ciminiere dei piroscafi. Il sottile naviglio da guerra sembra tinto con lo stesso grigio delle acque e del cielo. Solo i fianchi de' vapori neutrali, coi colori della rispettiva bandiera dipinti a losanghe a rombi a rettangoli smisurati, mettono qualche nota vivida nel grigiore uniforme del porto. Due torpediniere, in « toilette » di battaglia sono ormeggiate alla banchina, ma dalla loro macchina in pressione si capisce che stanno per salpare. Attendono il Ministro della Marina.

L'ammiraglio Corsi, da vero uomo di mare, sente indubbiamente nel suo duro travaglio al dicastero di S. Agostino la nostalgia della navigazione e del rischio. Quando il cumulo delle responsabilità che il momento gl'impone lo permette, per meglio rendersi conto dell'opera delle siluranti in questa tremenda fatica che le nostre squadriglie rinnovano ogni giorno e ogni notte per conservare alla Patria il dominio del mare, egli s'imbarca su qualche torpediniera in crociera, ne osserva direttamente l'azione, controlla il funzionamento delle macchine, la vigilanza delle vedette e degli artiglieri, si tiene a contatto con gli ufficiali più giovani ai quali è affidato il comando di questi levrieri marini, vive tra gli equipaggi insonni, suggerisce, consiglia, riprende, incoraggia.

Ho avuto la fortuna di navigare con lui a bordo d'una di quelle minuscole e velocissime torpediniere moderne che tessono infaticabilmente, senza tregua, con qualunque mare una rete di sbarramenti e di vigilanza attorno all'enorme sviluppo delle coste d'Italia.

La X. Y. numero tale (ogni torpediniera, come è noto, è contrassegnata da due lettere che ne indicano il tipo e dal suo numero d'ordine) giunta stanotte da una lunga perlustrazione fino al confine, dopo appena sei ore di riposo, ecco che guizza attraverso il caliginoso laberinto del porto e si lancia di nuovo in mare. L'ammiraglio Corsi s'è imbarcato senza nessun apparato esteriore ed è ora accanto al comandante, sulla microscopica torretta di comando, dove cozzano gli spruzzi dell'onda tagliata dalla prua. La silurante non inalbera neppure la bandiera azzurra con riquadro ed àncora gialli, insegna del Ministro della Marina. All'alberello delle segnalazioni reca i fili aerei della radiotelegrafia d'ogni capo-squadriglia.

Si fila a tutta macchina, con velocità superiore alle venti miglia orarie; ma il motore a combustione a nafta, di cui è provvista ogni nostra moderna torpediniera, è capace di sforzi anche maggiori. Lo scafo sottile vibra come se l'ansito della corsa gli mettesse nei nervi d'acciaio fremiti d'impazienza. Il ponte breve, stretto, basso, scivolante da ambedue i bordi sull'acqua, sembra sfugga via sotto i piedi, tanto più che non vi sono murate nè parapetti cui appoggiarsi in caso di brusco rollio; tutto è accortezza ed equilibrio, qui sopra. L'unico parapetto è costituito da piccole zattere formate da gabbie di legno ripiene di sughero e pece che, in caso di affondamento, vengono spinte in mare perchè l'equipaggio vi si possa aggrappare.

Gli uomini sono tutti ai loro posti di combattimento. Le vedette sulla prua, lo sguardo fisso all'orizzonte. Gli artiglieri ai due pezzi prodieri. I siluristi ai due tubi lancia-siluri. Un cannoniere è a poppa, presso il cannoncino da 37: e sorveglia anche una serie di strani cilindri bollonati, tenuti fermi in coperta da una apposita gabbia; recano dipinta ciascuno una tremenda parola mortifera: *fulmicotone, tritolo.* Sono le bombe a mano contro i sommergibili, di recentissima invenzione, agiscono anche se il sommergibile si trova immerso a parecchi metri di profondità.

La rotta è serpeggiante. La scia spumosa che fugge in corsa opposta alla nostra, s'apre ad angoli che spesso s'incurvano repentinamente. Ad ogni colpo di barra, la torpediniera si sbanda tutta dal lato della virata. Il carrello del riflettore, sostenuto da un piccolo binario che traversa la coperta nel senso della larghezza, dà ai tiranti d'acciaio che lo tengono fermo strappi tremendi; pare sia sempre per arrovesciarsi in mare. Il piede instabile cerca istintivamente sul metallo arrotondato del ponte, reso viscido dagli spruzzi che vi si scagliano, le piccole guide d'arresto disposte in coperta come il segno della moltiplicazione. Si ha l'impressione di correre il mare ritti sul dorso oleoso di un velocissimo e irrequieto delfino che a scatti a fremiti a balzi a piegamenti laterali nuoti sul fiore dell'acqua.

Fin che dura la navigazione — e spesso dura nottate e giornate continue — non c'è riposo per nessuno.

Il Comandante è l'unico ufficiale che sia a bordo e non può quindi abbandonare la torretta prodiera. L'equipaggio di una venticinquina di uomini — compresi quelli di macchina — è troppo limitato per consentire un turno di servizio. Si mangia in coperta, alla meglio, quando si può: gli artiglieri ai pezzi, i siluristi al duplice tubo di lancio, le vedette senza distogliere le pupille dall'acqua che il taglio della torpediniera sta per fendere. Ciascuno ha a portata di mano la cintura di salvataggio, allineata con quella del compagno sopra un filo di ferro teso come in trincea i soldati le maschere contro i gas asfissianti. Tutti tengono d'occhio il mare circonvicino; ogni torpediniere è un osservatore per istinto. Non si va a dormire nelle brande anguste dell'angusto sotto-prora che quando la missione è terminata e si è al sicuro in un buon rifugio costiero.

Filiamo lungo uno dei più smaglianti litorali d'Italia, a sette o otto miglia dalla riva. La torpediniera di scorta che seguiva la nostra rotta sforza ora un po' l'andatura e si mette al nostro fianco navigando di conserva. Le colonne di fumo nero che le ciminiere, partendo, vomitavano, sono scomparse. Il comandante la squadriglia ha ordinato che i sottufficiali di macchina esigano dai fuochisti una perfetta combustione della nafta.

La torpediniera moderna non deve far fumo, perchè non deve rivelarsi. Il fumo sul mare è scorto a distanza incredibile, mentre la guerra moderna esige la sorpresa, quindi l'invisibilità. Si combatte sull'acqua dissimulandosi il più possibile: nè più nè meno come sulla terra. Le caldaie, attentamente vigilate, non esalano ora dalle ciminiere il più tenue soffio grigio, benchè siano in fortissima pressione.

Incrociamo le rotte dei velieri che avanzano al largo lenti e solenni, quasi portassero in processione sulle acque istoriati stendardi. Le torpediniere doppiano i loro bompressi con una svelta virata, che è un guizzo. Appena li abbiamo attraversati, vediamo i vetusti bastimenti beccheggiare e rollare con violenza, come se attorno ai loro fianchi si fosse scatenata una tempesta. La scia bianca, schiumosa, fragorosa che fugge da poppa, lascia dietro di noi un mare sconvolto. Eppure quei vecchi lupi del piccolo cabotaggio non se ne hanno a male; più forte beccheggiano e più forte agitano i berretti verso di noi in segno di saluto. I ragazzotti a piedi nudi che tra le coffe e le sartie, fanno una terribile altalena, gridano a squarciagola: « Viva la Marina Italiana. » Non è un saluto retorico. Del resto, questa gente che vive la solitudine e i silenzi del largo non saprebbe inventarlo; ma si rende perfettamente conto come le incessanti crociere di questi corridori che arano senza posa il mare costituiscano per loro la condizione necessaria per osare, per navigare, per vivere.

Ad un tratto, la torpediniera di scorta che fila sul nostro fianco ha un arresto di velocità e si fa distanziare.

Un uomo del suo equipaggio sale dritto sul castelletto di prua e con la bianco-azzurra banderuola. Si mette a fare segnalazioni concitate. Che è accaduto? Ha avvistato il periscopio di un sommergibile sospetto? Occhi e binocoli son tutti fissi su di lei. Il nostro segnalatore risponde alla chiamata e la comunicazione comincia. Niente sommergibile. La torpediniera distanziata avverte il comandante la squadriglia che ha una piccola avaria alla macchina di sinistra; non ha bisogno d'aiuto: rimette in moto — ci raggiunge. Così continuiamo la traversata.

Dopo un'ora ci avviciniamo al porto d'arrivo, sbarrato sotto la superficie dell'acqua, senza soluzione di continuità, da molteplici reti metalliche e da ostruzioni. Issiamo tre banderuole: il nominativo della nave - e il gagliardetto azzurro del Ministro. Un ordigno speciale apre gl'invisibili cancelli d'accesso in quella cintura di morti. Una piccola torpediniera (del vecchio tipo Schikau) ci accosta mentre rallentiamo la velocità, si mette davanti la nostra prora e ci pilota attraverso la porta misteriosa, che la superficie scintillante delle acque nasconde alla vista, nonchè attraverso un complicato laberinto di zig-zag, unico passaggio per evitare la zona minata. Anche la torpediniera è obbligata, come un fantaccino qualunque, a seguire il camminamento che permette di traversare reticolati e trincee. Filiamo lenti e cauti nell'angusto tortuoso passaggio non dimenticando che si naviga in uno specchio d'acqua disseminato di migliaia di apparecchi di cui uno solo, appena urtato, basterebbe a far saltare in aria un colosso. Appena la torpediniera ha varcato la tremenda porta d'ingresso, i cancelli di reti si richiudono; ed ecco sopra vento un cerchio d'acqua che gorgoglia allargandosi attorno a un tubo verticale che avevo preso dapprima per un segnale galleggiante: subito la torretta verde-cupo di un nostro sommergibile balza fuor d'acqua come la testa d'un cetaceo e qualche minuto dopo ne emerge anche il lungo dorso ricurvo. Si apre un portello e i marinai della nave sottomarina escono fuori ad uno ad uno disponendosi sulla coperta in posizione d'attenti.

Intanto dalla prora della torpediniera ministeriale un soldato colombiere, dopo avere assicurato sotto l'ala di dieci piccioni viaggiatori il dispaccio riassumente brevemente l'esito e gl'incidenti della navigazione, apre le gabbie. I postelegrafici dell'aria s'innalzano a stormo, roteano in ampi giri sul porto lunato splendido di sole, si orientano, formano squadriglia, poi prendono con decisione unanime il volo verso il porto da cui siamo partiti. Scompaiono in un attimo nell'azzurro. Essi rendono sui nostri mari preziosi ed ignorati servizi al piccolo naviglio da guerra. Grige come loro, rapide come loro, instancabili come loro, le torpediniere si raccolgono ora in un cantuccio del porto per riparare le piccole avarie, che una continua navigazione a forti velocità deve necessariamente produrre, e per riposarsi.

Riposarsi? Qualche attimo forse. Appena le macchine siano ristorate, ripiglieranno il folle volo.

M.

I Francesi a 200 metri da Combles

PARIGI, 18.

L'offensiva nella Somme prosegue in ottime condizioni. Abbiamo realizzato a nord del fiume felici e rapide operazioni di dettaglio per rettificare le due estremità della zona di attacco. Ci siamo impadroniti all'ala sinistra di un labirinto di trincee a sud di Combles; alla destra abbiamo guadagnato terreno ad est di Clèry; al centro la parola è rimasta al cannone per preparare un nuovo salto dinanzi a Bouchavesnes.

A sud della Somme il nemico ha tentato di riprendere durante la notte le posizioni perdute nelle vicinanze di Berny e di Déniecourt; ma i suoi ritorni offensivi gli hanno causato sanguinosi sacrifici. Abbiamo ancora allargato la nostra avanzata ad est di Berny ed abbiamo preso d'assalto il villaggio di Déniecourt ove i resti della guarnigione hanno dovuto capitolare dopo una accanita resistenza. Abbiamo ancora avanzato per circa due chilometri verso sud in direzione di Ablaincourt.

Azioni locali ci hanno permesso nello stesso tempo di impadronirci di parecchie trincee ad ovest di Horgny a sud-est di Déniecourt.

I vantaggi territoriali e il numero dei prigionieri fatti costituiscono il migliore augurio per la situazione della battaglia che continua.

PARIGI, 19.

L'offensiva ha continuato a dare fruttuosi risultati; i francesi hanno conquistato completamente Deniecourt ed hanno guadagnato terreno in un settore particolarmente difficile, organizzato come un vero campo trincerato con sistema di difese potenti e camminamenti sotterranei profondi, occupato da truppe scelte. L'occupazione definitiva di Berny permette di dominare il burrone di comunicazione fra i due gruppi di forze tedesche di Barleux. Villerscarbonnel e di Nesle. A nord della Somme l'accerchiamento di Combles si è affermato ancora di più; la fortezza è vettovagliata solamente per mezzo della strada di Maurepas, che è sotto il fuoco dell'artiglieria degli Alleati.

Si prevede prossimo il momento in cui gli occupanti subiranno la medesima sorte di quelli di Deniecourt.

La presa da parte degli inglesi del « quadrilatero », grande opera potentemente fortificata, presenta un'importanza considerevole.

Così su tutto il fronte della Somme i Tedeschi — quantunque affermino che a nord della Somme la situazione è favorevole per loro — sono nettamente battuti. Le perdite tedesche sono estremamente gravi e tutte le testimonianze confermano la decisione dei prigionieri. Non può del resto essere altrimenti in un esercito battuto tre volte in cinque giorni, il 12 corrente al centro, il 15 a sinistra, il 17 a destra, perdendo 8000 prigionieri. I tedeschi, come scrive il colonnello Feyler, sono stati sbalzati di sella.

1600 prigionieri in due giorni

PARIGI, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme un attacco condotto vivamente ci ha reso padroni di un nodo di trincee nemiche a duecento metri circa a sud di Combles. Questa operazione ci ha procurato una cinquantina di prigionieri tra cui due ufficiali. La lotta di artiglieria si mantiene violenta nei settori della strada di Béthune.

A sud della Somme il combattimento è continuato con accanimento in Deniecourt. La nostra fanteria, dopo aver preso il villaggio e catturato gli ultimi difensori, ha spinto suoi elementi avanzati sino ad un chilometro circa a sud nella direzione di Ablaincourt: operazioni simultanee ci hanno permesso di prendere una trincea ad ovest di Horgny, di scacciare il nemico da tre piccoli boschi a sud-est di Deniecourt e di occupare parecchie trincee a sud-ovest.

La cifra dei prigionieri validi fatti nelle due giornate del 17 e 18 in questo settore supera attualmente i 1600, tra cui 25 ufficiali.

Sulla riva sinistra della Mosa ci siamo impadroniti di una trincea tedesca sulle pendici meridionali del Mort-Homme. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sul fronte della Somme il cattivo tempo ostacolò le operazioni. Durante la notte, facemmo qualche progresso ad est di Berny, prendendo prigionieri.

In Champagne il bombardamento tedesco contro le posizioni francesi ad est e ad ovest della strada Souain-Somme Py, è aumentato alla fine della serata.

Seguirono parecchi tentativi tedeschi, specie nel settore russo, ove furono pronunciati cinque attacchi successivi. Ovunque tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici arrestarono gli assalitori infliggendo loro gravi perdite. Alcuni prigionieri rimasero nelle mani dei francesi.

Sulla riva sinistra della Mosa colpi di mano tedeschi sulla trincea conquistata ieri dai francesi sulla pendice meridionale del Mort Homme fallirono completamente.

Ad ovest di Pont à Mousson un distaccamento tedesco che tentava di avvicinarsi alla posizione di Flirey fu disperso a colpi di fucile.

I comunicati inglesi

LONDRA, 18 (ore 14,27).

Un comunicato del generale Haig dice:

A sud dell'Ancre, abbiamo migliorato la posizione a nord di Martinpuich. Un piccolo attacco ad est di Courcelette, la notte scorsa, contro elementi di trincee nemiche ebbe un successo completo. Avanzammo le nostre linee sensibilmente in questo punto.

Ad ovest della fattoria di Mouquet, il nemico penetrò nelle nostre trincee protetto da un forte bombardamento; ma fu immediatamente contrattaccato e ricacciato con perdite.

Prendemmo a sud di Thiepval un nuovo elemento di trincee nemiche.

Durante la notte il nemico bombardò ad intervalli vivamente in alcuni punti la nostra linea.

LONDRA, 19.

A sud dell'Ancre le nostre truppe realizzarono oggi una nuova importante avanzata. L'opera tedesca potentemente fortificata situata fra il bosco di Betulle di Ginchy, denominato il Quadrilatero, e che aveva finora resistito ai nostri sforzi, è completamente caduto in nostro potere. In seguito alla conquista di esso, la nostra linea è stata avanzata sopra il fronte di un miglio e per la profondità di 900 metri. Sono stati presi sette mitragliatrici e numerosi prigionieri durante questa operazione che è stata delle meglio riuscite.

Contrattacchi nemici a nord di Flers sono stati respinti con perdite ed abbiamo fatto progressi.

Le truppe nemiche ammassatesi per un contrattacco a Lesboeufs e a Morval, sono state prese sotto il fuoco della nostra artiglieria e disperse.

Oltre al bottino fatto dal mattino del 15 e già segnalato, abbiamo preso cinque cannoni Howitzers pesanti, due cannoni da campagna, tre mortai da trincea pesanti e tre leggeri. Il totale dei prigionieri fatti durante le ultime ventiquattro ore si eleva a 16 ufficiali e 500 soldati.

Ieri vi è stata una considerevole attività aerea. Sono stati abbattuti parecchi velivoli nemici; quattro dei nostri mancano.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte degli eserciti del principe Rupprecht di Baviera. — La potente battaglia della Somme si svolge su un fronte di 45 chilometri da Thiepval fino a sud di Vermandovillers con combattimenti accanitissimi.

A nord della Somme essi ci furono favorevoli. A sud della Somme essi ebbero come conseguenza l'abbandono di parte delle posizioni completamente sconvolte fra Brisuz e Vermandovillers, compresi i villaggi di Berny e Denlecourt. I nostri aviatori sostennero scontri contro forti squadriglie nemiche.

Gruppo di eserciti del Kronprinz tedesco. — Violenti combattimenti con fuoco ad intervalli nella regione della Mosa.

Ad est di Fleury distaccamenti nemici che si avanzavano furono respinti.

I cannoni francesi da 520

PARIGI, 19. — Il *Matin* pubblica, togliendola dall'*Illustrated London News* la fotografia dei proiettili per i nuovi cannoni francesi da 520. Se il proiettile fosse vuoto vi entrerebbe comodamente un uomo. Da parecchio tempo si parlava di questo nuovo colosso, ma è questa la prima conferma pubblica che se ne ha.

Il popolo Belga distrutto dai tedeschi

PARIGI, 19.

Le razzie di uomini dai 18 ai 45 anni, eseguite dai tedeschi, continuano senza interruzioni; fino ad ora devono essere già quattromila i catturati che furono trasportati in Germania. In tutte le località sottoposte alle razzie i tedeschi hanno autorizzati i « riscatti di schiavi », cioè hanno autorizzati a restare nei loro paesi coloro che sono disposti a pagare forte riscatto, che ammonta spesso a molte migliaia di marchi. La deportazione dei belgi è cominciata ora anche nella zona di Anversa e si annuncia imminente anche a Bruges.

Il figlio di Asquith caduto

LONDRA, 18. — Raymond Asquith, primogenito del Primo Ministro, tenente dei granatieri della guardia, è rimasto ucciso durante un'azione in Francia il 15 corrente.

* * *

La notizia della morte di Raimondo Asquith, primogenito del Primo Ministro, è stata appresa con sincero cordoglio in Inghilterra, e la famiglia Asquith aveva ricevuto già ieri sera centinaia di telegrammi di condoglianza da tutte le parti del Regno Unito.

Raimondo Asquith aveva 37 anni ed era uno degli ingegni più brillanti del mondo politico inglese. Avvocato di grido, si era dato di recente alla politica e dal 1912 rappresentava con distinzione il collegio liberale di Derby. Grandi cose si aspettavano da questo giovane di eccezionale talento, che, scoppiata la guerra, si arruolò come semplice soldato. Da sottotenente aveva già combattuto ai Dardanelli.

Nell'Africa Orientale tedesca

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese nell'Africa Orientale dice:

I due ultimi porti della colonia tedesca nell'Africa Orientale, Lindi e Mikindani, sono stati occupati dalle nostre truppe.

I Tedeschi si sono ritirati da questi due luoghi verso l'interno.

Le operazioni in Egitto

LONDRA, 18.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Egitto dice:

Una colonna mobile composta di truppe montate dell'Anzac e di un corpo di cammellieri, con qualche pezzo di artiglieria, partì da Bir-El-Abd il 6 corr., per effettuare una ricognizione delle truppe nemiche ad ovest di El-Arish.

La colonna giunse dinanzi alle posizioni nemiche di Bir-El-Mazar a sessantacinque miglia dal Canale.

All'alba del 17 seguì un vivo combattimento. Le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche in vari punti e inflissero perdite considerevoli al nemico, mentre la nostra artiglieria bombardava efficacemente i campi nemici.

Sembra che l'attacco sia stato una sorpresa per i turchi.

Nostri aeroplani volarono e tirarono su vari distaccamenti, fra i quali erano ufficiali tedeschi, che ripiegavano rapidamente verso El Arish.

Facemmo qualche prigioniero. Le nostre perdite sono leggere.

La fantastica vittoria

bulgaro-tedesca in Dobrugia

ZURIGO, 19.

Sembra che Mackensen abbia avuto un po' troppa fretta ad annunciare una vittoria decisiva in Dobrugia. Sabato scorso il bollettino del Comando tedesco esponeva la situazione in Francia in modo non troppo roseo ma finiva con una notizia destinata a consolare di tutto il resto: una vittoria decisiva aveva coronato le operazioni in Dobrugia condotte con abilità ed energia; le truppe tedesche, bulgare e turche inseguivano le truppe russo-romene sconfitte. Ora, il successo veramente grandioso non si vede ancora e non si sente parlare finora nè di prigionieri, nè di bottino e il maggiore Morhat trova opportuno sottilizzare sulle espressioni adoperate dal Comando supremo. «La parola «decisiva» egli dice, è usata di rado e un comandante deve riflettere a lungo sulla possibilità di adoperarla nei suoi bollettini; dopo la battaglia, un nemico battuto in modo decisivo, o è in fuga o è prigioniero. Così fu dopo Waterloo e così dopo Sédan. Il Comandante supremo di un gruppo di eserciti autonomi deve aver vagliato lungamente i rapporti degli eserciti a lui sottoposti e solo dal risultato complessivo egli può vedere se qualche azione ha un'efficacia decisiva. Egli non può trovarsi da per tutto e sebbene il nostro perfetto servizio di informazioni ci metta in grado di conoscere il risultato finale assai più rapidamente di quanto non fosse prima possibile, tuttavia nel corso della guerra è avvenuto parecchie volte che si sia attribuita importanza decisiva ad una battaglia mentre essa aveva tale importanza solo sopra un settore della lotta ». Dopo questa premessa che può servire tanto come riserva circa il valore attribuito al successo di Mackensen quanto come mezzo per esaltare il successo in questione, Morhat compendia il risultato della vittoria, nella fuga su tutta la linea degli eserciti nemici inseguiti dai vincitori. Secondo il critico i russo-romeni devono adesso ripiegare in gran fretta sulla ferrovia Costanza-Cernavoda.

In questo punto, prosegue Morhat, la striscia di terreno tra il Danubio e il mare, è larga 60 chilometri appena; essa costituisce oggi l'arteria vitale della Romania giacchè si tratta dell'importante linea ferroviaria che termina nella Dobrugia e che unisce Bucarest al M. Nero.

Le magnificazioni di Morhat e compagni vanno tutte bene... Soltanto: da dove mai essi traggono questo lusso di particolari sulla strabiliante vittoria decisiva? Curioso! Non un comunicato tedesco nè un comunicato bulgaro ne ha mai parlato. E sì che, a questi lumi di luna non se ne sarebbero lasciata sfuggire l'occasione... Di certo, di chiaro non v'è che questo: che i russo-romeni in Dobrugia si sono ritirati sulla forte linea di posizioni che corre da Rasova al sud di Cernavoda a Turia al sud di Costanza, presso a poco lungo il Traianswälle. Qui è il punto. Cernavoda è una testa di ponte formidabile sul Danubio. Mentre Turtukai, è una testa di ponte, sì, ma a cui manca una sola cosa: il ponte.

La schiavitù delle donne serbe in Austria

PARIGI, 19. — Secondo informazioni da fonte sicura, confermate da alcune indicazioni della stampa di Vienna, gli austriaci hanno intrapreso la deportazione dalla Serbia in Austria di tutte le donne e le fanciulle dai 3 ai 40 anni. Queste vittime della ferocia austriaca saranno internate in campi speciali di concentrazione, a quanto assicurano le autorità militari austriache; si crede invece che esse siano destinate a lavorare nelle officine di guerra, nei campi o come domestiche presso gli ufficiali e nelle caserme.

Un greco suscita uno sciopero in Francia

GRENOBLE, 18. — Certo Papoulos, addetto alle officine elettro-meccaniche dell'Isère, riuscì a provocare uno sciopero sobillando gli operai, fra i quali v'erano molti greci. Fu arrestato e condannato a sei mesi di carcere. Non è escluso che servisse qualche segreto agente tedesco.

Un gentiluomo del vecchio stampo

Come il March. F. Guiccioli salvò la vita di Re Umberto

La notizia della morte del marchese Guiccioli ha suscitato vivo rimpianto in tutta la Romagna, dove egli era amato e stimato da tutti per la sua munificente carità, per la bontà dell'animo suo, per l'austera devozione alla sua idea. Anche quei partiti che nel presunto interesse della nazione osteggiavano la monarchia, s'inchinavano alla devozione di lui per la monarchia sabauda, nella quale vedeva la salute del paese. Dopo la guerra del 1866, alla quale il marchese Guiccioli aveva preso parte, come tenente nei Lancieri di Monferrato, egli non si era più staccato dall'*entourage* di Casa Savoia; prima fu addetto alla persona di Vittorio Emanuele II, poi a quella di Umberto I. Non so se sia noto che egli in una drammatica circostanza salvò Umberto I; ripeto l'aneddoto quale mi fu raccontato dal marchese Guiccioli che mi onorava della sua amicizia.

Era allora Ministro della Guerra un generale di indiscutibili meriti militari e patriottici, al quale per altro si rimproverava soverchia condiscendenza per il gentil sesso: una mattina questo generale si presenta in alta uniforme a palazzo reale e domanda di essere ricevuto, ed al marchese Guiccioli che gli domandava perchè fosse in alta uniforme, rispondeva di essere venuto per ringraziare il Re del conferitogli collare della SS. Annunziata ed esprimendo la sua meraviglia per il fatto che il Guiccioli l'ignorasse. Difatti, tutti dell'*entourage* reale ignoravano che il generale fosse stato insignito di tale onorificenza. Ed il generale s'inquietò, gridò, protestò contro la congiura del silenzio, ultima arma dei suoi detrattori.

Un lampo attraversò la mente del marchese Guiccioli, che ebbe un attimo di esitazione: ma gli ordini del Re erano precisi, i Ministri dovevano essere subito introdotti ed il Guiccioli l'annunziò. Ma, mentre il generale andava nel gabinetto del Sovrano che, attonito, si meravigliava dei ringraziamenti, il Guiccioli riuscì a far scivolare due parole nell'orecchio del Re, che si mise in guardia. Fu provvidenza: al povero generale la follia aveva così sconvolto il cervello, che dopo le poche parole preliminari, si lanciò sul Sovrano e il Guiccioli, non aitante, ma forte riuscì a staccarlo...

Parecchi anni dopo, doveva proprio essere Ferdinando Guiccioli a recare il messaggio terribile ad un'Augusta Signora cui le inquietudini dell'attesa non facevano però pensare a così immane tragedia come quella che s'era svolta.

Vittorio Emanuele III chiamò a sè il Guiccioli e lo pregò di acquistare per la Regina Margherita un palazzo.

— Esitai a lungo — mi raccontava il Guiccioli — fra quello che è oggi del principe di Bülow e quello che poi acquistai; Villa Malta era più modernamente confortevole, ma i quartieri erano troppo ristretti, cosicchè, a quasi parità di prezzo, comprai l'altro.

Lo comprò, l'arredò, curando ogni particolare con devozione delicatissima per la « *sua Regina* ».

Quando scoppiò la guerra italiana, egli — allora, allora soltanto! — sentì il peso dell'età. A me che lo pregavo di sollecitargli il modo di vestire un'uniforme, scriveva: « Io non ho mai raccomandato nessuno che volesse tornare indietro ancorchè sorretto da legittimi motivi; ho invece raccomandato tutti quelli che volevano andare avanti e servire il paese. Non potendo andar io, mi piace aiutare i volenterosi che vanno in mia vece e, se ve ne sarà bisogno, il vecchio ufficiale di Monferrato, avanzo della campagna del 1866, saprà montare ancora una volta a cavallo ».

A lui, romagnolo, doleva che da taluno si mettesse in dubbio il patriottismo della Romagna, e quando da queste colonne chi scrive inneggiò al mirabile esempio di disciplina delle terre romagnole, egli si affrettava a scrivermi: « Quanto Ella scrive sulla *Tribuna* delle impressioni riportate in Romagna, mi fa molto piacere. Più che antidinastici, i romagnoli sono repubblicani, vedendo nella repubblica una vaga èra di giustizia sociale. Inscriversi repubblicano è una specie di stato civile che non impegna gran cosa, una specie di *clivo* della gioventù. Il deputato Farini, in una memorabile seduta della Camera, la chiamò buontempona; ma l'amore all'Italia prima di tutto. Quante volte non ne ho parlato anche con Carducci! »

Vecchio soldato d'Italia, riposa in pace: non un'ora era perduta; i tuoi giovani fratelli d'arme, dalle lontane terre battute, ti danno il corrusco saluto delle loro sciabole. E la Romagna solatia s'inchina davanti al tuo feretro che passa nel vespro d'Italia.

ANGELO RAGGHIANTI.

I TEATRI

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Domani, 20 settembre, avrà luogo alle 18 la rappresentazione di gala della *Tosca* con il baritono Giraldoni, la signorina Fani, il tenore Albani, il Tecchi e il Rossi. Dirigerà il maestro Zuccani.

Al QUIRINO — Ricordiamo che questa sera ha luogo, con l'ultima replica della applaudita operetta *La duchessa del Bal Tabarin* lo spettacolo in onore della valorosa cantante ed attrice Florica Cristoforeanu.

In uno degli intermezzi la seratante canterà le due romanze del maestro Sibella: *Bimba e bimbetta* ed *Ebbrezza.*

Domani per la ricorrenza del XX Settembre, grande serata patriottica con la replica di *Champagne Club.* In uno degli intermezzi verranno eseguiti: *L'Inno a Gorizia*, parole di Cesario Testa, musica del maestro Manlio Steccanella, e il poemetto *Voci lontane*, versi di *Trilussa*, musica del maestro Costantino Lombardo.

Venerdì la più importante novità della stagione: la *première* della nuovissima operetta in tre atti: *Il marito decorativo*, libretto di Carlo Lombardo, musica del maestro Adolfo Bossi, che ha avuto recentemente a Milano un grande successo.

Al MORGANA, stasera, *La reginetta delle rose* di Leoncavallo, in una magnifica interpretazione.

Al MANZONI, stasera e domani, riposo. Giovedì, alle 21, debutto della Compagnia di Alfredo Bambi con la rivista: *Dagli al trono*.

Notiziario teatrale

A Napoli, al *Mercadante*, iersera la nuova Compagnia napoletana diretta da Ernesto Murolo, ha rappresentato la nuovissima commedia *Calamite*, del Murolo stesso. I tre atti hanno riportato un caloroso successo: complessivamente undici chiamate agli interpreti ed all'autore.

— Il teatro *Argentina* di Roma si riaprirà il 1.o ottobre con la Compagnia siciliana di Angelo Musco.

Rappresenterà nella stagione le seguenti novità: *Ciclò* di Nino Martoglio; *A Birritta cu i ciancianeddi*, di Pirandello; *La marmotta innamorata* di Ugo Fleres.

Salone Margherita

Il nuovo spettacolo di varietà per famiglie continua ad ottenere entusiastici applausi. Precede uno splendido capolavoro di *Francesca Bertini*: « *Eroismo d'amore* ».

Al teatro Cines

Seguita il successo di *Pasquariello* e di *Renata Carpi* che sono ormai alle loro ultime serate. Lina D'Alimè nel suo debutto di ieri sera ha riconfermato splendidamente la sua fama di artista affascinante e corretta. Questa sera debutto di Les Meteors celebri volanti.

Sala Umberto I

Entusiastico successo di *Donnarumma* nelle canzoni di *E. A. Mario.*

SPETTACOLI del 19 settembre

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica Campioni-Baccani — Riposo.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica estiva

MARTEDI', 19, ore 21: a Richiesta generale e a Prezzi popolarissimi:

« AIDA »

Protagonista: GISA MATERA

Altri esecutori: Anna Gramegna, Carlo Alfani, Roberto Scifoni, Di Grazia e Dadò.

Maestro direttore, GIOVANNI ZUCCANI

MERCOLEDI, 20, Grande serata di gala con la quarta rappresentazione straordinaria del Comm. EUGENIO GIRALDONI con l'opera LA TOSCA.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati, esclusa la Galleria.

TEATRO MORGANA

MARTEDI', 19, ore 21,15: a Richiesta

La Reginetta delle Rose

Prezzi: L. 1, 2 e 3 compreso l'ingresso

TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette CITTA' DI MILANO

MARTEDI,' 19, ore 21,30 precise: Serata in onore di FLORICA CRISTOFOREANU con l'Ultima replica della

La Duchessa del Bal Tabarin

Dopo il 2° atto la Seratante canterà: Bimba Bimbetta ed Ebbrezza, romanze del maestro Sibella.

Maestro dirett.: COSTANTINO LOMBARDO

MERCOLEDI', 20: Serata di gala.

NAZIONALE — Compagnia di operette di Alfredo Bambi — Ore 21,30: *Trieste e Trento*.

VARIETA'

CINES (Teatro) — Piedigrotta 1916.

MANZONI (Teatro) — Dal 21 settembre Riviste e Varietà, compagnia Bambi.

MARGHERITA (Salone) — Cinematografo e spettacolo di varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo cinematografico.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Arlotta e De Nava a Parigi

PARIGI, 18.

I ministri italiani Arlotta e De Nava hanno cominciato ieri le loro conferenze.

La giornata è stata intensamente laboriosa. I colloqui fra gli on. Arlotta, De Nava e Clementel è durata tutta la mattinata e nel pomeriggio fin oltre le diciannove.

Vi è stata solo una breve interruzione per il ricevimento del Comitato interparlamentare nel quale i nostri ministri contavano numerosi amici già prima di salire al potere. Il ricevimento, cui erano intervenuti anche i parlamentari norvegesi col loro ministro è stato improntato a grandissima cordialità. Il ministro Arlotta ha raccolto nuovi applausi in una sua improvvisazione nel francese più forbito e disinvolto.

Stamani Clementel come già fece ieri ha trattenuto a colazione intimissima i colleghi italiani. Erano presenti anche il ministro Metin, il sottosegretario di Stato Thomas, il deputato Franklin Bouillon.

Domattina i lavori saranno sospesi essendovi Consiglio dei ministri. Nel pomeriggio dopo una visita alla Camera l'on. De Nava si intratterrà con Metin e l'on. Arlotta con l'ammiraglio Lacaze. A sera i nostri ministri sono invitati a pranzo dal presidente della Repubblica.

Mercoledì i lavori saranno proseguiti con Sembat.

Un redattore del *Temps* ha interrogato i due Ministri italiani, i quali hanno dichiarato di essere venuti a Parigi per trattare col Governo francese le questioni riguardanti i trasporti, le importazioni e le esportazioni interessanti la Francia e l'Italia. Durante la settimana i due Ministri si recheranno probabilmente al fronte francese. Terminati i colloqui, sarà pubblicata una Nota sull'insieme delle questioni trattate.

Crediamo di sapere — dice il *Temps* — che si è discusso durante il colloquio odierno delle facilitazioni da accordare all'Italia per il traffico dei carboni inglesi necessari al suo approvvigionamento. Sarebbero state trattate alcune disposizioni che permetterebbero di far transitare attraverso la Francia, con destinazione per l'Inghilterra, certi prodotti italiani e specialmente frutta e primizie che prima della guerra erano esportate in Germania, per una quantità rappresentante circa 200 milioni di lire.

* * *

PARIGI, 19.

Il *Gaulois* scrive a proposito del viaggio dei Ministri italiani a Parigi: Il Governo francese si presterà largamente ai desideri della sua alleata, affermando così la sua intenzione di sviluppare la solidarietà economica, base della unione politica e militare stabilita fra popoli risoluti a liberarsi definitivamente dall'egemonia tedesca. Noi abbiamo da parte nostra il più evidente interesse a sviluppare la nostra alleanza con l'Italia, nazione in piena prosperità, che ha un avvenire magnifico. All'indomani del grande dramma non è da dubitare che l'Italia sarà in prima fila fra le grandi potenze europee e sarà chiamata ad avere una parte considerevole nella politica mondiale. Uniti da legami durevoli, i due paesi costituiranno una forza ed un'influenza importante. La ricostituzione dell'unione latina diverrà una necessità, nel giorno in cui la politica delle nazionalità sostituirà quella dei Sovrani.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per giovedì, 21 settembre, a L. 120.01.

L'on. Tittoni

Da Parigi ci giungono rassicuranti notizie sulle condizioni dell'on. Tittoni. L'illustre uomo migliora sensibilmente. Le prime informazioni avutesi sulla indisposizione del nostro Ambasciatore a Parigi erano esagerate. In verità egli non è stato affetto che da una infezione laringea per quanto non priva di una certa gravità.

Il vice-direttore generale degli approvvigion.

Il comm. Salvatore Gatti referendario al Consiglio di Stato è stato nominato vice-direttore generale dell'Ufficio temporaneo degli approvvigionamenti, istituito presso il Ministero di agricoltura, e nominato membro della relativa Commissione centrale.

Alla Regia Accademia Navale

Il nostro corrispondente da Livorno c'informa, in data 18:

« Dei 463 candidati ammessi al concorso di ammissione alla R. Accademia navale, corso allievi-tenenti di vascello e allievi-tenenti macchinisti, la visita medica, svoltasi nei giorni scorsi, ne ha eliminati 145.

Dei 318 giovani rimasti in corso, e pei quali si è svolta oggi la prima prova con l'esame scritto d'italiano, 260 sono per il corso allievi-tenenti di vascello e 58 per quello tenenti-macchinisti ».

Altre 200.000 uova sequestrate

Oggi il delegato di P. S. di Porta Maggiore Garessino, e il tenente delle guardie municipali Colucci hanno sequestrato in via Manin n. 9 — magazzino di certo Alfredo Barbiani — di Riccardo — 200.000 uova incettate, che sono state messe a disposizione della R. Prefettura.

L'esportazione toscana in Svizzera

A proposito della informazione da Firenze, pubblicata da noi e da altri giornali sulla esportazione di derrate da Firenze alla Svizzera, abbiamo raccolto le seguenti informazioni:

« La Società per le Ferrovie di Reggio Emilia non è incettatrice, nè esportatrice di derrate alimentari.

« Oltre all'esercizio delle proprie linee in Provincia di Reggio, essa noleggia fin dal 1902 vagoni serbatoi di sua proprietà pel trasporto di vini in partenza più specialmente dalle Puglie e dalla Sicilia e provvede come semplice spedizioniere ai trasporti di derrate in partenza da tutte le stazioni delle Ferrovie dello Stato, caricate dai terzi sui vagoni di proprietà delle stesse Ferrovie dello Stato.

« I vagoni di patate di cui è detto nella corrispondenza da Firenze erano diretti alla Société Suisse de Surveillance ecc., ecc., per conto del Governo Federale Svizzero: su tutti i documenti di trasporto era riportata l'autorizzazione del nostro Ministero delle Finanze all'uscita del Regno.

« E infine: i vagoni incriminati erano di proprietà delle Ferrovie Svizzere essendo stati mandati vuoti dalla Svizzera a Napoli per prendere appunto il carico delle patate esportate. »

600 vagoni di patate in Svizzera?

BERNA, 19.

Si dice che il Governo italiano abbia dato il suo consenso per l'invio in Italia del materiale rotabile delle ferrovie svizzere necessario alla importazione di 600 vagoni di patate.

Sequestro di uova a Spezia

SPEZIA, 18. — Nel pomeriggio i vigili procedettero al sequestro di undicimila uova a carico del commerciante Rossetti Paolo il quale venne arrestato. L'analisi accertò che l'ottanta per cento non erano commerciabili. Si loda l'energico provvedimento e si ha fiducia che l'autorità porrà fine alle mene ignobili dei vampiri dell'economia nazionale.

Per lo sviluppo dell'industria nazionale

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, con circolare odierna, a firma del Sottosegretario di Stato on. Morpurgo — nell'intendimento di predisporre quanto è necessario allo sviluppo delle industrie nazionali pel periodo che seguirà al chiudersi della guerra — invita le Camere di Commercio del Regno a ricercare quali nuove industrie possano sorgere nei rispettivi distretti per condizioni favorevoli particolari, e quali — delle esistenti — meglio svilupparsi; ad indicare gli ostacoli che si frappongono al fiorire di alcune altre, additandone i rimedi; a studiare il miglior mezzo di finanziare le nuove imprese, coordinando i mezzi locali e suggerendo eventualmente la via ai poteri centrali.

Il Governo, che non ha mancato in quest'anno di adottare alcuni provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo delle industrie nazionali, ha creduto opportuno di fare appello alle rappresentanze legalmente costituite dagli interessi industriali e commerciali, perchè portino il contributo autorevole della loro speciale competenza nello studio di una questione tanto importante allo scopo di tradurre in gloriosa e proficua realtà i propositi di incremento della economia nazionale e di emancipazione dall'estero, con vantaggio degli industriali e con l'elevazione morale e materiale delle classi operaie.

Circostanze non facilmente prevedibili nella loro completa configurazione altereranno le condizioni di concorrenza delle industrie nei diversi paesi ed offriranno campo favorevole a chi sappia e voglia giovarsene. E' perciò necessario ed urgente prepararsi ad approfittare di ogni propizia evenienza con larghezza di mezzi e con intensità di propositi.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro lascia libere le Camere di giovarsi di tutti i mezzi che ritengano opportuni allo scopo di giungere bene e sollecitamente a dare il quadro dei bisogni e delle possibilità di ogni distretto camerale. Esse raccolgano i voti dei competenti consultando anche organizzazioni di mestiere, indicendo riunioni, nominando commissioni ecc., ed il Ministero predisporrà gli organi centrali adatti, che, sintetizzando gli elementi di fatto sulla efficienza industriale del paese, formuleranno conclusioni pratiche e suggeriranno i provvedimenti concreti da adottare.

Un nuovo regolamento sulla sanità marittima

Durante questi ultimi anni, numerose e frequenti sono state le disposizioni che, in armonia con i nuovi postulati scientifici accolti in materia di profilassi delle malattie infettive, sono intervenute a derogare al Regolamento sulla sanità marittima.

Nell'interesse della navigazione e del commercio marittimo internazionale, che sono direttamente toccati da tutto ciò che concerne la disciplina del servizio di sanità marittima, è vivamente e urgentemente sentito il bisogno della formazione di un nuovo regolamento.

L'on. Orlando, pertanto, ha con recente decreto costituito, con l'incarico di preparare tale regolamento, una Commissione, presieduta dal Direttore generale della sanità pubblica, dott. Alberto Lutrario, e composta del sig. Silvio Bottero, segretario generale della Società Italiana per i servizi marittimi, del dott. Giuseppe De Angelis, capo-sezione alla Direzione generale della marina mercantile, del dott. Luigi Sirleo, ispettore dei servizi di sanità marittima alla Direzione generale della sanità pubblica e del dott. Bruno Fornaciari, del Ministero dell'Interno.

L'inchieste per la Leonardo da Vinci

Il ministro della marina, ammiraglio Corsi, ha inaugurato i lavori della Commissione d'inchiesta per il sinistro della *Leonardo da Vinci* presieduta dal vice-ammiraglio in ritiro Duca Napoleone Canevaro, senatore del regno.

Erano presenti tutti i componenti la medesima tranne il senatore Righi, che si è scusato per ragioni di salute.

NOTE VATICANE

Una lieve indisposizione del Papa

Il Papa è stato negli scorsi giorni lievemente indisposto. Sabato sembrò per un momento che lo stato febbrile dovesse accentuarsi, dando luogo a qualche apprensione. Ma nella nottata il Pontefice tornò a star bene e ieri mattina il suo stato era normale. Naturalmente non sono stati nemmeno sospesi i consueti ricevimenti.

Tra una intervista e l'altra

Riceviamo:

« Sarò grato a *La Tribuna*, che imparzialmente ha pubblicato la smentita dell'*Osservatore Romano* a una mia corrispondenza a *La Belgique*, riportata antecedentemente dalla *Tribuna* stessa, se vorrà pubblicare anche questa mia dichiarazione.

« Anzitutto faccio notare che nella mia intervista non ho mai detto che il Cardinale Gasparri aveva fatto a me quelle gravi dichiarazioni; nè per accreditare il mio nome mi ero fatto bello di una notorietà vaticana che non ho.

« Sfrondata dunque dagli equivoci che cosa resta della smentita dell'*Osservatore Romano*?

« Poco o niente. In ogni modo, se l'organo della Santa Sede intende insistere sulla falsità delle dichiarazioni attribuite al cardinal Segretario mi smentisca in *piena regola*, in modo chiaro: pubblichi insomma che il Cardinale Gasparri lo autorizza a dire che egli non ha fatto quelle dichiarazioni ad alcuno. Allora, come ogni persona che ha data la sua parola per garantire della verità delle proprie affermazioni, e che abbia rispetto di sè medesima, dimostrerò che ho detto assolutamente il vero. Sono in grado di precisare il giorno, l'ora ed i più minuti particolari del convegno (si tratta di un convegno) avuto dal Cardinale Segretario con la persona, che, superiore ad ogni sospetto, (*e conosciuta in Vaticano*) riferì dello *scandalo*, non solo a me ma ad altri degni della massima fiducia e non illustri ignoti. Con distinti ringraziamenti

I. Relzac

Corrispondente della *Belgique* »

Il card. Gasparri

Stamani ha fatto ritorno in Vaticano il cardinale Gasparri segretario di Stato di S. S. ed ha ripreso la direzione dell'altissimo ufficio.

Il Papa e i bombardamenti di Venezia

Il Papa ha indirizzato all'arcivescovo di Venezia mons. La Fontaine una lettera nella quale è detto:

« Ella ci dà notizia delle incursioni seguite in codesta città così cara al nostro cuore e così preziosa per la religione e la storia dell'arte, e ci comunica che la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo non è sfuggita ai ciechi colpi, con danni fortunatamente riparabili. Il nuovo infortunio preceduto da pochi giorni dalla caduta di una bomba presso la facciata di San Marco alla quale non permise la Provvidenza di rimanere tristamente memorabile, ci ricorda il lutto per la chiesa di Santa Maria Formosa, come questo a sua volta aveva riaperto nel nostro cuore l'acerba ferita per la chiesa degli Scalzi.

« Purtroppo le paterne sollecitudini che come Ella sa, non abbiamo tralasciato di interporre per scongiurare tale jattura, non hanno sortito quell'effetto che il nostro animo così vivamente bramava. E però non essendoci dato stornare il pesante incubo dal capo dei nostri figli, noi, senza indagarne le ragioni, dobbiamo deplorare anche il nuovo genere di calamità che per noi non è meno grave tra le conseguenze della guerra. »

Il Papa invia quindi alla cittadinanza veneziana parole di conforto, imparte la sua benedizione, e termina augurando che le parole una volta rivolte dall'evangelista S. Marco: *Pax tibi Marce*, siano presto ripetute come annunzio di grazia restauratrice alla città che è affidata al patrocinio dello stesso evangelista ».

Bisogna che all'estero si conosca

la slealtà e l'efferatezza austriache

L'on. Bevione ha presentato questa interrogazione:

« Avendo constatato personalmente l'ignoranza in cui molta parte dell'opinione pubblica nei paesi alleati, sopratutto in Inghilterra, ancora si trova sulla barbarie dei nemici che dobbiamo combattere, chiedo d'interrogare il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri per sapere se non credano giunta l'ora di fare coll'autorità e sotto la responsabilità del Governo italiano e di diffondere largamente, una pubblicazione che enumeri e documenti, anche graficamente, gli atti di slealtà, di efferatezza e di ferocia compiuti dall'Austria nella guerra coll'Italia, pubblicazione che riuscirà efficacissima a convertire le correnti che sono ancora disposte a favorire idee di conservazione dell'Austria ».

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale pubblica* nel suo numero odierno il decreto-legge luogotenenziale che apporta alcune modificazioni alla legge 13 aprile 1906, n. 130, con la quale è concessa una speciale aspettativa agli ufficiali di marina per ragioni di alto interesse politico. — Il decreto luogotenenziale col quale è istituito, per la durata della guerra, un tribunale militare territoriale con sede in Caserta. — E il decreto ministeriale che stabilisce il prezzo massimo del solfato di rame.

Concorso nella Marina

Il Ministero della Marina ha aperto un concorso per la nomina di 14 sottotenenti nel corpo di commissariato militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire 2000.

Arruolamento per mozzi

E' aperto nel C. R. E. un arruolamento volontario di 400 mozzi apprendisti al quale possono prendere parte i giovani nati fra il 1.o gennaio 1899 e il 1.o luglio 1900 e posseggano almeno il passaggio dalla quarta alla quinta elementare.

Il senatore De Martino parte per l'Eritrea

SIRACUSA, 18. — E' partito per Massaua il senatore De Martino Governatore dell'Eritrea. Sono pure partiti per l'Eritrea parecchi ingegneri e funzionari delle Ferrovie di Stato che si recano colà per costruirvi una nuova linea ferroviaria.

IN MACEDONIA

PARIGI, 19.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte dello Struma nessun cambiamento.

Sul fronte dell'esercito serbo cannoneggiamento violento da una parte e dall'altra. Due contrattacchi bulgari furono respinti nel settore di Vetrenik dal fuoco dell'artiglieria serba.

All'ala sinistra il nemico non tentò alcuna reazione verso Florina.

I colonnelli turchi sono fornai

ma salvano l'esercito disobbedendo ai capi

KIEFF, 19.

Due colonnelli e duecento ufficiali turchi sono stati fatti prigionieri in Bucovina ed in Galizia e condotti a Kieff. Alcuni di loro erano prima della guerra fornai o mercanti a Odessa ed a Kieff, privi di ogni istruzione militare. Furono nominati ufficiali per la mancanza di quadri; essi dicono che salvarono sovente le loro compagnie da una morte inevitabile rifiutandosi di obbedire agli ordini dei comandanti tedeschi che inviavano i turchi a certa morte.

Agitazione in Norvegia

per la guerra dei sottomarini

PARIGI, 19.

Si segnala da Copenaghen che le minaccie di ripresa della guerra sottomarina tedesca, provocano viva agitazione in Norvegia.

Nella prima quindicina del corrente mese di settembre i sottomarini tedeschi hanno affondato 12 piroscafi norvegesi pel tonnellaggio complessivo di 25 mila tonnellate e per il valore di 14 milioni di corone; fra questi piroscafi distrutti c'è l'*Elisabeth*, di 13 mila tonnellate, uno dei più grandi bastimenti della flotta mercantile norvegrese.

Dal principio della guerra ad oggi, la Norvegia ha perduto 148 navi, quasi tutte distrutte dai sottomarini tedeschi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Ieri sera è serenamente spirato il

Marchese FERDINANDO GUICCIOLI

Gran Croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, fregiato della Medaglia commemorativa della Guerra per l'Indipendenza Nazionale,

Cav. d'Onore di S. M. la Regina Madre

Con l'animo straziato dal dolore, ne danno il tristissimo annunzio:

la vedova COSTANZA GUICCIOLI nata CAZENOVE

la figlia GUENDALINA col marito Cav. FAUSTO MORANI ed i figli FERDINANDO, LEONARDO e ALBERTO,

la figlia MARGHERITA col marito Conte MANUEL DE ASARTA ed i figli VITTORIO e ALESSANDRO,

il fratello S. E. il Marchese ALESSANDRO GUICCIOLI, Senatore del Regno, Ambasciatore di S. M., con la moglie OLGA nata Contessa BENKENDORFF

la cognata EUFROSINA GUICCIOLI nata COZZONIS.

La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Vicenza.

Non si inviano partecipazioni personali.

Bordighera, 18 Settembre 1916.